



Incontro di studi su Il turismo accessibile nei parchi negli ambienti naturali di montagna

Aosta, 26 maggio 2017

QUADERNI della FONDAZIONE - 45

CAHIERS DE LA FONDATION - 45

Enti fondatori
Censis
CENTRO NAZIONALE
di prevenzione
e difesa sociale
COMUNE di COURMAYEUR
REGIONE AUTONOMA
Valle d'AOSTA

PUBBLICAZIONI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR MONT BLANC
PUBLICATIONS DE LA FONDATION COURMAYEUR MONT BLANC

ANNALI

1. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1992
2. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1993
3. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1994
4. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1995
5. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1996
6. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1997
7. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1998
8. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 1999
9. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2000
10. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2001
11. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2002
12. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2003
13. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2004
14. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2005
15. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2006
16. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2007
17. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2008
18. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2009
19. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2010
20. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2011
21. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2012
22. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2013
23. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2014
24. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2015
25. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2016
26. ANNALI DELLA FONDAZIONE COURMAYEUR ANNO 2017 (*in preparazione*)

COLLANA “MONTAGNA RISCHIO E RESPONSABILITÀ”

1. UNA RICOGNIZIONE GENERALE DEI PROBLEMI
2. LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA
3. I LIMITI DELLA RESPONSABILITÀ DEL MAESTRO DI SCI E DELLA GUIDA
4. LA RESPONSABILITÀ DELL'ENTE PUBBLICO
5. LA RESPONSABILITÀ DELL'ALPINISTA, DELLO SCIATORE E DEL SOCCORSO ALPINO
6. LA VIA ASSICURATIVA
7. CODICE DELLA MONTAGNA - LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA
8. CODE DE LA MONTAGNE - LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA FRANCESE
9. CODIGO DE LOS PIRINEOS - LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA SPAGNOLA
10. CODICE DELLA MONTAGNA - 1994-2004 IL PUNTO SULLA LEGISLAZIONE, LA GIURISPRUDENZA, LA DOTTRINA
11. IL PUNTO SULLA LEGISLAZIONE, LA GIURISPRUDENZA E LA DOTTRINA 1994 - 2004 (Atti del Convegno)
12. GIORNATE DELLA PREVENZIONE E DEL SOCCORSO IN MONTAGNA
13. CODICE SVIZZERO DELLA MONTAGNA. LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA SVIZZERA
14. GIORNATE DELLA PREVENZIONE E DEL SOCCORSO IN MONTAGNA SU “COMUNICAZIONE E MONTAGNA”
15. CODICE AUSTRIACO DELLA MONTAGNA. LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA AUSTRIACA
16. GIORNATE DELLA PREVENZIONE E DEL SOCCORSO IN MONTAGNA SU “EDUCARE E RIEDUCARE ALLA MONTAGNA”

17. CD - CODICI DELLA MONTAGNA - LE INDICAZIONI DELLA LEGISLAZIONE, DELLA GIURISPRUDENZA E DELLA DOTTRINA ITALIANA, FRANCESE, SPAGNOLA, SVIZZERA E AUSTRIACA
18. GIORNATE DELLA PREVENZIONE E DEL SOCCORSO IN MONTAGNA SU “*DOMAINES SKIABLES* E SCI FUORI PISTA”
19. LA RESPONSABILITÀ DELL’ENTE PUBBLICO E DEGLI AMMINISTRATORI NELLA GESTIONE DEL TERRITORIO E DEI RISCHI NATURALI IN MONTAGNA
20. DU PIOLET À INTERNET. APPLICAZIONI TRANSFRONTALIERE DI TELEMEDICINA IN MONTAGNA
21. DU PIOLET À INTERNET. APPLICATIONS TRANSFRONTALIÈRES DE TÉLÉMÉDICINE EN MONTAGNE
22. RISCHI DERIVANTI DALL’EVOLUZIONE DELL’AMBIENTE DI ALTA MONTAGNA
23. MONTAGNA, RISCHIO E ASSICURAZIONE

QUADERNI

1. MINORANZE, CULTURALISMO CULTURA DELLA MONDIALITÀ
2. IL TARGET FAMIGLIA
3. LES ALPAGES: HIER, AUJOURD’HUI, DEMAIN - L’ENTRETIEN DU PAYSAGE MONTAGNARD: UNE APPROCHE TRANSFRONTALIÈRE
4. MEMORIE E IDENTITÀ: PROSPETTIVE NEI PERCORSI DEL MUTAMENTO
5. L’INAFFERRABILE ÉLITE
6. SISTEMA SCOLASTICO: PLURALISMO CULTURALE E PROCESSI DI GLOBALIZZAZIONE ECONOMICA E TECNOLOGICA
7. LE NUOVE TECNOLOGIE DELL’INFORMAZIONE
8. ARCHITETTURA NEL PAESAGGIO RISORSA PER IL TURISMO? - 1°
9. ARCHITETTURA NEL PAESAGGIO RISORSA PER IL TURISMO? - 2°
10. LOCALE E GLOBALE. DIFFERENZE CULTURALI E CONTESTI EDUCATIVI NELLA COMPLESSITÀ DEI MONDI CONTEMPORANEI
11. I GHIACCIAI QUALI EVIDENZIATORI DELLE VARIAZIONI CLIMATICHE
12. DROIT INTERNATIONAL ET PROTECTION DES REGIONS DE MONTAGNE/
INTERNATIONAL LAW AND PROTECTION OF MOUNTAIN AREAS - 1°
13. DEVELOPPEMENT DURABLE DES REGIONS DE MONTAGNE - LES PERSPECTIVES JURIDIQUES À PARTIR DE RIO ET JOHANNESBURG/
SUSTAINABLE DEVELOPMENT OF MOUNTAIN AREAS - LEGAL PERSPECTIVES BEYOND RIO AND JOHANNESBURG - 2°
14. CULTURE E CONFLITTO
15. COSTRUIRE A CERVINIA... E ALTROVE/
CONSTRUIRE À CERVINIA... ET AILLEURS
16. LA RESIDENZA E LE POLITICHE URBANISTICHE IN AREA ALPINA
17. ARCHITETTURA MODERNA ALPINA: I RIFUGI/
ARCHITECTURE MODERNE ALPINE: LES REFUGES - 1°
18. RICORDANDO LAURENT FERRETTI
19. ARCHITETTURA MODERNA ALPINA: I CAMPI DI GOLF
20. ARCHITETTURA MODERNA ALPINA: I RIFUGI/
ARCHITECTURE MODERNE ALPINE: LES REFUGES - 2°
21. I SERVIZI SOCIO-SANITARI NELLE AREE DI MONTAGNA: IL CASO DELLA COMUNITÀ MONTANA VALDIGNE-MONT BLANC - RICERCA SU “SISTEMI REGIONALI E SISTEMI LOCALI DI WELFARE: UN’ANALISI DI SCENARIO NELLA COMUNITÀ MONTANA VALDIGNE-MONT BLANC”

22. IL TURISMO DIFFUSO IN MONTAGNA, QUALI PROSPETTIVE?
23. ARCHITETTURA DEI SERVIZI IN MONTAGNA - I°
24. AGRICOLTURA E TURISMO: QUALI LE POSSIBILI INTEGRAZIONI? RICERCA SU “INTEGRAZIONE TRA AGRICOLTURA E GLI ALTRI SETTORI DELL’ECONOMIA DI MONTAGNA NELLA COMUNITÀ MONTANA VALDIGNE-MONT BLANC”
25. IL TURISMO ACCESSIBILE NELLE LOCALITÀ DI MONTAGNA - I°
26. LA SPECIFICITÀ DELL’ARCHITETTURA IN MONTAGNA
27. LA SICUREZZA ECONOMICA NELL’ETÀ ANZIANA: STRUMENTI, ATTORI, RISCHI E POSSIBILI GARANZIE
28. L’ARCHITETTURA DEI SERVIZI IN MONTAGNA - 2°
29. UN TURISMO PER TUTTI - 2°
30. ARCHITETTURA E SVILUPPO ALPINO
31. TURISMO ACCESSIBILE IN MONTAGNA - 3°
32. ECONOMIA DI MONTAGNA: COLLABORAZIONE TRA AGRICOLTURA E ALTRI SETTORI / *ÉCONOMIE DE MONTAGNE: COOPÉRATIONS ENTRE AGRICULTURE ET AUTRES SECTEURS*
33. ARCHITETTURA E TURISMO. STRUTTURE RICETTIVE E SERVIZI
34. FORTI E CASTELLI. ARCHITETTURA, PATRIMONIO, CULTURA E SVILUPPO
35. TURISMO ACCESSIBILE IN MONTAGNA - 4°
36. TURISMO ACCESSIBILE IN MONTAGNA - 5°
37. L’AGRICOLTURA DI MONTAGNA E GLI ONERI BUROCRATICI
38. VIVERE LE ALPI I° - ARCHITETTURA E AGRICOLTURA
39. CAMBIAMENTI E CONTINUITÀ NELLA SOCIETÀ VALDOSTANA. RAPPORTO SULLA SITUAZIONE SOCIALE DELLA VALLE D’AOSTA
40. TURISMO, SALUTE E BENESSERE IN MONTAGNA
41. VIVERE LE ALPI II° - INFRASTRUTTURE NEL TERRITORIO
42. VIVERE LE ALPI III° - ABITARE IN CITTÀ, ABITARE IN MONTAGNA
43. IL TURISMO ACCESSIBILE IN MONTAGNA: CAMMINI E PERCORSI *SLOW*
44. SUPERQUADERNO DI ARCHITETTURA ALPINA
45. IL TURISMO ACCESSIBILE NEI PARCHI E NEGLI AMBIENTI NATURALI DI MONTAGNA
46. ALPI IN DIVENIRE (*in preparazione*)

ORGANI DELLA FONDAZIONE
LES ORGANES DE LA FONDATION

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Giuseppe DE RITA, *presidente*; Camilla BERIA di ARGENTINE, *vice presidente*
Roberto RUFFIER; Sandro SAPIA; Alessandro TRENTO

COMITATO SCIENTIFICO

Lodovico PASSERIN D'ENTRÈVES, *presidente*; Enrico FILIPPI, *vice presidente*;
Alberto ALESSANDRI, Marco BALDI, Stefania BARIATTI, Giorgio BIANCARDI,
Guido BRIGNONE, Fabrizio CASIRAGHI, Dario CECCARELLI, Fabio DE
MARCO, Mario DEAGLIO, Pierluigi DELLA VALLE, Gianluca FERRERO,
Waldemaro FLICK, Roberto FRANCESCONI, Paolo MONTALENTI, Giuseppe
NEBBIA, Guido NEPPI MODONA, Mario NOTARI, Lukas PLATTNER, Livia
POMODORO, Giuseppe ROMA, Giuseppe SENA, Lorenzo SOMMO, Camillo
VENESIO, Enrico VETTORATO

COMITATO di REVISIONE

Giuseppe PIAGGIO, *presidente*; Pierluigi DELLA VALLE; Alessandro ROSSI
Massimo TERRANOVA, *supplente*

Elise CHAMPVILLAIR, *segretario generale*

Barbara SCARPARI, *assistente del Presidente*



FONDAZIONE
CENTRO INTERNAZIONALE SU
DIRITTO, SOCIETÀ E ECONOMIA
OSSERVATORIO SUL SISTEMA MONTAGNA
"LAURENT FERRETTI"

Incontro di studi su
**Il turismo accessibile nei parchi
e negli ambienti naturali di montagna**
Aosta, 26 maggio 2017

QUADERNI DELLA FONDAZIONE - 45

CAHIERS DE LA FONDATION - 45

Cura redazionale di Camilla Beria di Argentine

Si ringrazia per la collaborazione la dott.ssa Elise Champvillair

INDICE

Seduta di Apertura

LODOVICO PASSERIN D'ENTRÈVES.....	pag.	9
CLAUDIO RESTANO.....	pag.	10

Relazione introduttiva

SIMONE FANTI.....	pag.	12
-------------------	------	----

Prima sessione - Il turismo accessibile in montagna

FABIO MOLINO, <i>Modera</i>	pag.	18
-----------------------------------	------	----

Valle d'Aosta: accoglienza accessibile in montagna.

Cammini e percorsi

GABRIELLA FURFARO.....	pag.	19
PAOLO OREILLER.....	pag.	20

La gestione delle informazioni: la APP Trentino accessibile

GRAZIELLA ANESI.....	pag.	23
----------------------	------	----

Valle per te: una rete per il turismo accessibile in Valle d'Aosta

MARIA COSENTINO.....	pag.	30
WALTER JACQUEMET.....	pag.	31

Seconda sessione - Il turismo accessibile nei parchi e nelle aree protette di montagna: le testimonianze ed i progetti

JEAN FRASSY, <i>Modera</i>	pag.	37
----------------------------------	------	----

L'accessibilità nelle aree protette della Regione Autonoma Valle d'Aosta

SANTA TUTINO.....	pag.	38
-------------------	------	----

La montagne partagée

CÉCILE BORGHINI.....	pag.	41
----------------------	------	----

Il Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi

ENRICO VETTORAZZO.....	pag.	44
------------------------	------	----

Il Parco nazionale del Gran Paradiso

BARBARA ROSAI pag. 51

Il Parco Naturale Mont Avic

MASSIMO BOCCA pag. 55

ITALO CLEMENTI..... pag. 56

Conclusioni

SIMONE FANTI..... pag. 59



INCONTRO DI STUDI

il turismo accessibile nei parchi e negli ambienti naturali di montagna



Segreterie scientifiche e organizzative

Fondazione Courmayeur Mont Blanc
Via Roma, 88id - 11013 Courmayeur, Valle d'Aosta
Tel. +39/0165 846 498 - Fax +39/0165 845 919
E-mail: info@fondazionecourmayeur.it
www.fondazionecourmayeur.it

CSV – Onlus
Coordinamento Solidarietà della Valle d'Aosta
Via Xavier de Maistre, 19 - 11100 Aosta, Valle d'Aosta
TEL. +39/0165 230 685 - Fax +39/0165 368 000
E-mail: info@csvvda.it - www.csvvda.it

Consorzio Trait d'Union
Via Monte Pasubio, 24 - 11100 Aosta, Valle d'Aosta
Tel. e Fax: +39/0165 239 656
E-mail: consorzio@traitdunion.org - www.traitdunion.org

Parchi e aree protette, la natura e l'ambiente messe al centro dell'attenzione per difenderle e preservarne le peculiarità.

Parchi e aree come isole da salvaguardare nei nostri territori, che rappresentano anche luoghi importanti dove immergersi, osservare e in cui apprendere sempre qualcosa sull'ambiente, su di noi.

Potervi accedere, viverli attraverso esperienze, respirare la positività che la natura ci regala è quindi importante per tutti, nessuno ne può fare a meno.

L'incontro di studi vuole rappresentare un confronto aperto su quanto è stato fatto, ma soprattutto su quanto ancora si può fare per far sì che vivere e godere del patrimonio naturale rappresenti per tutti un'opportunità.

Questo appuntamento, oltre a presentare esperienze concrete già realizzate o in corso di realizzazione, vuole favorire lo scambio e il confronto sul tema per sviluppare azioni e progetti che contengano la giusta mediazione tra tutela dell'ambiente e garanzia di una fruibilità per tutti.

Venerdì, 26 maggio 2017

Sala M. Ida Viglino, Palazzo regionale
Aosta, Piazza Delffeyes, 1



Fondazione
CRT

grafica e stampa: Tipografia Trovati Bruno Sere

ore 9.00
Seduta di apertura

- LOUWIC PASSERIN D'EMMIGES, presidente del Comitato scientifico della Fondazione Courmayeur Mont Blanc
- LUIGI BEATSCH, assessore alla Sanità, Salute e Politiche sociali della Regione Autonoma Valle d'Aosta
- CLAUDIO RESTINO, assessore al Turismo, Sport, Commercio e Trasporti della Regione Autonoma Valle d'Aosta
- LAURENT VEZIN, assessore all'Agricoltura e Risorse naturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta

ore 9.30
Relazione introduttiva

SIMONE FANTIL, giornalista, gestore del blog Invisibili de Il Corriere della Sera

ore 10.00
Prima Sessione

IL TURISMO ACCESSIBILE IN MONTAGNA

Moderatore

FABIO MOUNO, coordinatore CSV - Coordinamento Solidarietà Valle d'Aosta

- **Valle d'Aosta: accoglienza accessibile in montagna. Cammini e percorsi**
GABRIELLA FUSIARO, dirigente Disabilità e Invaldità civile, Assessorato alla Sanità, Salute e Politiche sociali della Regione Autonoma Valle d'Aosta
- **La gestione delle informazioni: la APP Trentino accessibile**
GRAZIELLA AVESI, fondatrice e presidente della Cooperativa Handicrea di Trento

• **Valle per te: una rete per il turismo accessibile in Valle d'Aosta**

WALTER JACQUEMIET, titolare Agenzia di viaggio Sicuramente Vacanze
MARIA COSENTINO, coordinatore Cooperativa Sociale Cera l'Acca

ore 11.00

Seconda Sessione

IL TURISMO ACCESSIBILE NEI PARCHI E NELLE AREE PROTETTE DI MONTAGNA: LE TESTIMONIANZE ED I PROGETTI

Moderatore

JEAN FASSY, Consorzio Trait d'Union

- **L'accessibilità nelle aree protette della Regione Autonoma Valle d'Aosta**
SANTA TUTINO, dirigente Aree protette, Assessorato all'Agricoltura e Risorse naturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta

• **La montagna partagée**

CECILE BORGINI, accompagnatrice en montagne

• **Il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi**

ENRICO VETTORAZZO, ufficio Divulgazione e Ricerca, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi

• **Il Parco Nazionale del Gran Paradiso**

BIANCA ROSA, architetto, responsabile Ufficio tecnico, Parco Nazionale del Gran Paradiso

• **Il Parco naturale Mont Avic**

MASSIMO BOCCA, direttore Parco naturale Mont Avic

ore 12.45

Conclusioni

SIMONE FANTIL, giornalista, gestore del blog Invisibili de Il Corriere della Sera

SEDUTA DI APERTURA

LODOVICO PASSERIN D'ENTRÈVES

presidente del Comitato scientifico della Fondazione Courmayeur Mont Blanc

Autorità, Signore e Signori,

sono lieto di dare il benvenuto, a nome del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Scientifico della Fondazione Courmayeur Mont Blanc, ai relatori ed ai partecipanti dell'Incontro di studi su *Il turismo accessibile nei parchi e negli ambienti naturali di montagna*.

Un grazie alla Regione Autonoma Valle d'Aosta per ospitarci in questa sede prestigiosa.

L'Incontro odierno tratterà del turismo accessibile nei parchi e nelle aree protette di montagna. Un confronto aperto su quanto è stato fatto e su quanto è programmabile per l'accessibilità e la fruibilità del patrimonio naturale. Un'opportunità per giovani e meno giovani, persone con disabilità e famiglie...

L'Incontro si inserisce nel programma pluriennale di ricerca in materia di *Turismo accessibile in montagna*.

È l'ottavo approfondimento sull'argomento promosso dall'Osservatorio sul Sistema Montagna della Fondazione in collaborazione con il CSV-Coordinamento Solidarietà Valle d'Aosta Onlus, il Consorzio Cooperative Sociali Trait d'Union e la Cooperativa sociale C'era l'Acca.

Vorrei ricordare che negli anni la Fondazione Courmayeur Mont Blanc ha dedicato molte energie per sviluppare una rete di relazioni tra gli Enti che in Valle, a vario titolo, si occupano di montagna finalizzate a realizzare in collaborazione ricerche che consentano conoscenze aggiuntive e momenti di riflessione a chi ha responsabilità decisionali.

Vasta è la rete di relazioni che collega enti ed istituzioni alle attività dell'Osservatorio sul Sistema Montagna. In particolare, oltre al CSV - Coordinamento Solidarietà della Valle d'Aosta, al Consorzio Trait d'Union ed alla Cooperativa sociale C'era l'Acca, trattiamo di *Rischio e responsabilità in montagna* con la Fondazione Montagna Sicura; collaboriamo con l'Istituto Agricole Régional per tematiche relative all'*Agricoltura di montagna*; con l'Ordine degli architetti della Valle d'Aosta per quanto concerne il programma pluriennale di ricerca *Architettura moderna alpina*.

Segnalo, inoltre, che numerose iniziative promosse dalla Fondazione Courmayeur Mont Blanc sono accreditate dagli ordini professionali ai fini della formazione professionale continua.

Tornando all'Incontro odierno, l'iniziativa, oltre a presentare esperienze concrete già realizzate o in corso di realizzazione, vuole favorire lo scambio e il confronto sul tema per sviluppare azioni e progetti che contengano la giusta mediazione tra la tutela dell'ambiente e la garanzia di una fruibilità per tutti.

Ringraziando tutti coloro che si sono impegnati nell'organizzazione di questo Incontro, in particolare il Presidente dell'Osservatorio sul sistema montagna, l'architetto Beppe Nebbia, passo la parola all'Assessore Restano.

CLAUDIO RESTANO

*assessore al Turismo, Sport, Commercio e Trasporti
della Regione Autonoma Valle d'Aosta*

Grazie. Buongiorno a tutti.

Vi porto i saluti del nostro Presidente Pier Luigi Marquis, che non ha potuto essere presente, e anche degli altri Assessori che oggi rappresento qui, dell'Assessore alla Sanità, dell'Assessore all'Agricoltura e Foreste, oltre che del resto del governo regionale.

Il turismo accessibile nei parchi e negli ambienti naturali di montagna è un argomento molto interessante. È importante infatti che la montagna sia alla portata di tutti, con particolare riguardo per le famiglie e il turismo sociale, per consentire a tutti di vivere un'esperienza di montagna immersi nella natura, alla scoperta di scorci del nostro territorio anche poco noti, ma tutti di grande fascino e ricchi di storia, di arte e di cultura.

Questo incontro, organizzato dalla Fondazione Courmayeur in collaborazione con il CSV e il Consorzio Trait d'Union, è l'occasione per parlare dell'ambiente naturale valdostano e in particolare delle aree protette e naturali che offrono un turismo diverso rispetto a quello tradizionale, un turismo naturalistico che è in forte e costante crescita, e che in questi ultimi anni è diventato uno dei più potenti attrattori turistici per la nostra realtà di montagna.

Che cosa hanno fatto per sostenere questo tipo di turismo gli Assessorati e i governi regionali che si sono succeduti?

Fin dai primi anni '80 sono stati avviati degli importanti progetti anche per il turismo destinato agli ipovedenti. Saint-Nicolas, per esempio, ha realizzato un percorso espressamente attrezzato. Più recentemente, nel 2010 e nel 2015, l'Assessorato all'Agricoltura, in collaborazione con l'Assessorato al Turismo, si è impegnato in maniera importante, avvalendosi anche di fondi comunitari, nella valorizzazione turistica consapevole dei siti di particolare pregio naturalistico. Così è nato il progetto VIVA "Valle d'Aosta unica per natura", che vuole promuovere il prodotto natura valdostano con un'offerta diversificata e integrata basata sui principi di sostenibilità e di rispetto per l'ambiente. Altri passi sono stati fatti per quanto riguarda la Via Francigena, la Bassa Via, progetti portati avanti in collaborazione con altri Assessorati che hanno permesso di creare numerosi percorsi fruibili da tutti, immersi in una natura incontaminata, spesso in zone protette e di grande pregio naturalistico.

Adesso che cosa ci rimane da fare? Ci rimane il compito di continuare a operare con idee nuove. Mi viene da pensare a un turismo legato alla pesca aperto a tutti. Abbiamo dei siti molto belli che vogliamo valorizzare, così come vogliamo valorizzare il lavoro fino ad oggi svolto. Possiamo parlare di sentieristica, di Via Francigena, con un lavoro che stiamo facendo in collaborazione con il Lions Club, la Cooperativa C'era l'Acca, la Caritas Diocesana di Aosta, la Fondazione Comunitaria e il Comune di Quart. Quindi siamo impegnati nel dare un'offerta diversificata per un turismo che oserei chiamare sociale, un turismo per tutti.

Si aprono nuovi orizzonti per una montagna che ha delle grandi eccellenze, perché la nostra è la montagna dei 4.000, della neve perenne, ma in un territorio che offre un valore aggiunto: la media montagna, una media montagna che deve essere scoperta da tutti, forse anche dai valdostani, che noi abbiamo per lungo tempo scordato. Questo è l'obiettivo principale che noi ci poniamo in questo momento per un nuovo tipo di turismo che vogliamo valorizzare.

Grazie a tutti e buon lavoro.

LODOVICO PASSERIN D'ENTRÈVES

Grazie all'Assessore. In effetti, in una società molecolare molto frammentata come quella in cui viviamo, un'offerta così mirata certamente consente di fare conoscere aspetti della Valle che non sono così noti. Cioè la Valle d'Aosta è fatta veramente di tante realtà. Quindi grazie, sicuramente questa è la strada da intraprendere.

Con questo si conclude la sessione di apertura.

Vorrei chiamare sul palco Simone Fanti, giornalista, gestore del blog del Corriere della Sera "Invisibili", e Fabio Molino, coordinatore del CSV.

RELAZIONE INTRODUTTIVA

SIMONE FANTI

Giornalista di Rizzoli Corriere della Sera e blogger di Invisibili.corriere.it

Buongiorno e benvenuti.

Comincio con i ringraziamenti per l'invito. Ringrazio la Fondazione Courmayeur, ringrazio la Regione Valle d'Aosta.

A me l'onore e l'onere di introdurre le regole d'ingaggio di questo convegno. Introdurre, quindi, una serie di concetti che in questo momento sono, passatemi il termine, di moda, che cominciano ad essere sotto i riflettori dei media e della società.

Preparandomi per questo convegno, ho cominciato a guardare quali opportunità offre la Valle d'Aosta per persone con disabilità. Sono rimasto stupito, devo essere sincero, perché ho trovato una regione ricca di possibilità per persone con disabilità. La cosa che mi ha lasciato un pochino l'amaro in bocca, però, è che queste enormi potenzialità e capacità tutt'ora presenti sono poco comunicate. Pur lavorando nel mondo della disabilità ormai da cinque o sei anni, io non conoscevo alcune realtà, quindi, come diceva l'Assessore, la prima sfida è ripercorrere e valorizzare quello che è già presente sul territorio. Quindi comunicarlo e comunicarlo bene. Riprendo alcuni concetti che sono stati esposti nel novembre del 2014, a San Marino, alla Prima Conferenza Europea sul Turismo Accessibile organizzata dall'Organizzazione Mondiale del Turismo. Il primo che mi piace riportare alla luce è quello dell'accessibilità, ma non un'accessibilità vista come puro rispetto delle normative vigenti, che comunque devono essere seguite, parlo di un'accessibilità fatta di emozioni, di cose da fare. Io posso avere la camera più accessibile, perfetta per le mie esigenze... ma se poi non posso vivere la città, chi lavora sul territorio ha fallito il suo intento di renderla inclusivo. Le persone con disabilità vogliono vivere la città, vogliono vivere emozioni. Quindi: non una scatola vuota, ma una bomboniera piena di emozioni, le emozioni del fare, del poter agire, del poter interagire col territorio, le sue ricchezze, le sue tradizioni. Mi permetto una piccola parentesi sul discorso di "camera perfetta", perché ciò che è accessibile per me magari non lo è per un non vedente o per un'altra persona. Faccio un esempio molto concreto: per le persone con disabilità motoria viene prescritto il lavello con la leva per l'apertura e la chiusura dell'acqua. Benissimo. Per me è comoda, ma per un non vedente può essere una situazione pericolosa, perché, abbassandosi può picchiare la testa in questa leva.

Qualche mese fa sono venuto qui a vedere la Fiera di Sant'Orso. Bellissima. Però di persone con disabilità ne ho viste poche ed è un peccato, perché quella era una situazione in cui veramente le persone potevano vivere una realtà ricchissima di storia, di tradizione e assolutamente viva, in cui si poteva interagire con le tradizioni, con la storia di questa valle, una valle che ha delle esigenze speciali ma anche dei limiti (non solo qui, credo in tutta la nazione) nel trovare cose da fare. Eppure le possibilità di vivere esperienze uniche ci sono, ciò che manca è l'informazione, il coordinamento e lo scambio di esperienze: molte esperienze che sono sul territorio nazionale pos-

sono essere riportate agevolmente anche in questa regione o nelle regioni circostanti.

C'è una mancanza di cultura. Si pensa ancora, purtroppo, alla disabilità come a una realtà a cui prestare assistenza. No. Serve l'assistenza, ma serve anche una normalizzazione della vita delle persone. Io ho un lavoro, faccio sport, ho una famiglia, ho una figlia in affido, faccio una vita normalissima. Per gli operatori del turismo della regione, io sarei un bel cliente con i miei cinquanta, sessanta giorni di vita fuori casa. Normalizzazione della vita vuol dire offrire tutta una serie di servizi a pagamento, quindi un motore per l'economia, che mi facciano fare la vita di un'altra persona. Nel momento in cui c'è una rampa, nel momento in cui le strutture sono studiate per me, io posso condurre assolutamente una vita normalissima. Bisogna cominciare a imparare a progettare direttamente per tutti.

Ancora troppo è affidato solo alla buona volontà dei singoli. O al volontariato. Questo mi fa pensare che non ci sia mai quella mentalità che spinge a intraprendere, ad essere imprenditori anche nel mondo della disabilità. Non c'è nulla di male a rendere economica la disabilità. Smettiamo di pensare al puro assistenzialismo, non ci sono più i soldi; bisogna cominciare a normalizzare la vita delle persone. A far sì che il mondo che circonda le persone con disabilità ragioni in maniera imprenditoriale. Si può. Vi porto dei numeri che non sono recentissimi, ma purtroppo le statistiche, soprattutto europee, lavorano di cinque anni in cinque anni.

I dati presentati dalla Regione Veneto durante un convegno sul turismo accessibile ad Asiago (del novembre 2014, dati più recenti non ne ho trovati) presentavano un modello nuovo di business legato alle imprese in Europa e legato anche al mondo del turismo accessibile, che nel 2012 valeva 800 miliardi di euro (questo è il totale europeo), ovviamente considerando anche l'indotto. Il turismo accessibile in Europa, sempre cinque anni fa, occupava oltre 9 milioni di persone tra abili e disabili. Secondo Antonella Corra, l'ex responsabile del turismo alla Direzione Generale Impresa e Industria della Commissione Europea (vi riporto il virgolettato), "solo con interventi di messa a norma o con una leggera formazione del personale" (e su questo tema torneremo molto presto), "si otterrebbe un incremento del fatturato europeo del 18%, equivalente a 140 miliardi di euro. Un mercato che non conosce saturazione, che, più si migliora, più cresce, e con un ritorno dell'investimento (il ROI) in un anno". Quindi il non fare, ovvero il non attuare sul territorio nessuna politica di miglioramento dell'accessibilità, sempre secondo i dati europei, costa 420 miliardi di euro; per fare un paragone, più o meno la metà dei soldi che abbiamo dato alla Grecia per il suo salvataggio.

Provo allora a mettermi nei panni dell'imprenditore (o del politico, perché alla fine in questo momento di crisi credo che questi soldi possano fare gola) e dico: un po' di questi 140 miliardi e passa vogliamo portarceli in Italia? Vogliamo traghettare da noi quella che è una grossa fetta di popolazione, di turisti? Anche perché (e vengo ai dati italiani) in Italia l'Istat dice che ci sono circa 3,6 milioni di persone con disabilità varie; si va da una disabilità media o piccola fino a disabilità molto gravi. Teoricamente, il pubblico che può viaggiare in vario modo è di un milione e mezzo di italiani, un milione e mezzo di italiani che diventano cinque milioni per il semplice fatto che una persona con disabilità di solito non viaggia da sola, viaggia con la compagna, con la famiglia, con i caregiver, quindi abbiamo un effetto moltiplicatore di tre. La spesa

media pro capite è di circa 1.000 euro (dati anche questi non recentissimi, credo che si siano un po' alzati), la permanenza media è tra i 7 e i 10 giorni e soprattutto è una permanenza fuori stagione. Una persona con disabilità non frequenterà quasi mai Rimini in alta stagione perché si troverebbe male, faticherebbe a trovare anche un albergo con un servizio adeguato. Potendo il disabile viaggia fuori stagione, in giugno o maggio. Questa è un'occasione enorme di destagionalizzazione.

Abbiamo poi un altro fattore che non va sottovalutato: la popolazione italiana sta invecchiando. Che cosa vuol dire? Che è vero che la qualità della vita delle persone è migliorata nel tempo e infatti abbiamo ottantenni arzillissimi che guidano ancora, che però avranno sempre delle piccole esigenze, per cui l'abbattimento delle barriere architettoniche favorisce anche loro (penso a un anziano che deve andare in bagno e il maniglione che fa comodo a me fa comodo anche a lui).

Vi faccio un esempio molto concreto. Recentemente sono stato a Londra, dove una camera per i disabili costa di più di una camera normale e ciò per il semplice fatto che è molto più ricercata: è una camera più ampia, più comoda, quindi viene richiesta da persone senza disabilità, spesso e volentieri è la più richiesta dell'albergo. Idem in Giappone, dove le camere sono veramente dei loculi, per cui la camera per disabili offrono più comfort. Sì proprio quella che noi guardiamo un po' con disprezzo perché purtroppo non è ancora passato il concetto di design anche per queste camere, per cui le camere dei disabili di solito sono la riproposizione di quelle che troviamo in ospedale... E si torna sempre a quel concetto di medicalizzazione e assistenzialismo che dobbiamo finalmente mettere in disparte. Noi guardiamo con disprezzo queste camere, eppure sarebbero veramente più comode per tutti. Pensate a un anziano, pensate a una mamma con un bambino nato da poco. Questo vale anche in città: dove passo io con la carrozzina passa la carrozzina di un neonato.

Adesso faccio un salto, ma collegandomi sempre al tema dell'universalità del concetto di accessibilità.

Prima parlavo con i responsabili che hanno organizzato questo convegno, i quali mi raccontavano una bell'avventura. Durante le visite a un parco per persone non vedenti, la guida porta con sé un meraviglioso zaino pienissimo di cose: corna di cervo, palline di pelo e anche le casse e un riproduttore MP3 con registrati i versi dei volatili: il loro cinguettare, chiurlare e gracchiare. La guida si ferma e inizia a parlare della flora e della fauna e fa partire questo MP3 e anche gli altri utenti del parco si avvicinano incuriositi e affascinati nell'ascoltare i suoni della natura. Questo vuol dire che rendere accessibili per una persona che non vede determinate informazioni, toccando e ascoltando, amplifica un'esperienza che può essere vissuta da qualunque turista. Immaginate che emozione può dare non solo a una persona con disabilità ma a tutti, assolutamente a tutti, sentire il bramito di un cervo in un contesto naturale. Per questo si comincia a ragionare (nei grandi musei europei e man mano a discesa in quelli più piccoli) sulla possibilità di calarsi in un'esperienza che è frutto anche del lavoro fatto per il mondo della disabilità. Immaginate di entrare in un museo che riporta reperti egizi piuttosto che storici e di avere la possibilità di toccare gli oggetti: questo è fonte di un'emozione in più per tutti. Da qui deriva anche un altro discorso: quello della formazione. Dopo aver affrontato il tema

della comunicazione, che va spinta e accelerata, e il tema dell'emozione, che deve essere veramente per tutti (perché quella che può essere un'emozione per una persona con disabilità può diventare un'emozione per chiunque), passiamo al tema della formazione, che costituisce (permettetemi un'esagerazione) il 50% del concetto di accessibilità. Considerate ciò che avviene nel mondo dei migranti: ci sono nuove professionalità come quella dei mediatori culturali che fanno da tramite tra culture, per non parlare di mondi. Così deve avvenire anche per il mondo della disabilità, cioè ci devono essere delle figure, non necessariamente nuove ma magari formate già all'interno delle stesse strutture, che mediano, che sanno, che fanno da facilitatori. Come si diceva la formazione è fondamentale, è fondamentale individuare le persone che sanno quello che devono fare in un determinato momento, perché abbattano più barriere loro – barriere culturali – che non un architetto che progetta l'abbattimento di dieci gradini; i dieci gradini si abbattano, se c'è la volontà di farlo, ma abbattere barriere culturali, trovare il modo per comunicare con persone che hanno patologie intellettive o relazionali non è così semplice, eppure questo mondo deve essere anche loro, deve essere anche loro l'emozione di poter vivere la natura, di poter assaporare la grandissima ricchezza che avete in questa regione.

Per esempio, un operatore formato per gestire determinate situazioni può fare da facilitatore nel momento in cui io mi trovo in una condizione di inaccessibilità, può diventare un mediatore culturale nel momento in cui io fruisco di un bene, che sia un parco, che sia un museo, che sia semplicemente un pasto, può diventare il mio veicolo per quel famoso passaparola che è sempre più fondamentale nel mondo della comunicazione.

Ricordiamoci che esistono i social. Io scelgo un viaggio non più in base alle foto che trovo su un sito internet, ma in base ai giudizi di TripAdvisor, oppure scelgo una destinazione perché me l'ha consigliata il mio amico, perché dico: il mio amico è anche lui in carrozzina e, se si è trovato bene lui, mi troverò bene anch'io. Poi non è vero, perché le disabilità che posso avere io non sono quelle che ha Egidio o non sono quelle che hanno altre persone, però il passaparola diventa qualcosa di fondamentale e bisogna essere capaci di sfruttarlo al massimo, anche perché ormai i mezzi di comunicazione sono alla portata di tutti e diventa più facile utilizzare quel mezzo per parlare a un nucleo di persone molto limitato, a una comunità. È più facile creare una comunità legata a una passione che non trasmettere a tutti concetti molto vaghi. Anche in questo contesto, quindi, se si lavora moltissimo, i risultati arrivano.

Ritorniamo ai numeri. Ricordate il milione e mezzo di persone con disabilità? Parliamo di numeri reali, concreti, di gente che viaggia e che spende centinaia di euro per vivere una determinata situazione. Ci sono molti esempi da copiare. Mi viene in mente il vicino Freewhite Sport Disabled di Sestriere, che riesce a organizzare, ovviamente con delle sovvenzioni, settimane bianche o settimane sportive d'estate: prende ragazzi con disabilità varie e fa praticare loro il downhill. L'associazione si è dotata di carrozzine particolari per scendere dalle piste di sci. Divertentissimo. C'è anche una pista di atletica per handbike e tiro con l'arco. Il Golf di Sestriere si è dotato della macchinetta che serve per alzare le persone in carrozzina e per permettere loro di giocare. A Milano c'è una realtà che si chiama "Golf per la Vita" dove c'è un istruttore di golf che, girando per i centri diurni di Milano, ha reso capaci di giocare a golf 150 ragazzi con

disabilità intellettive e relazionali. Possiamo parlare di golf-terapia, nel senso che il golf dà dei benefici psicofisici, ma potrebbe essere anche un modo per attirare qui dei turisti, organizzando un corso. Avete delle montagne bellissime e potreste organizzare delle settimane bianche. Parliamo di turisti con disabilità, persone che hanno voglia di vivere al massimo la natura e le possibilità che l'ambiente offre e che non solo potrebbero portare un contributo economico, ma vi ricambierebbero con la cosa più bella che credo che ci sia per un albergatore: un sorriso, segno che si è stati capaci veramente di offrire ospitalità sul territorio. Avete teatri, avete tradizioni: rendere il tutto accessibile vuol dire valorizzare il territorio, creare un indotto e far sì che questo tam-tam si diffonda, come un sasso che si lancia in uno stagno e le onde continuano a perdurare nel tempo. È ovvio, si tratta di una sfida nella sfida, perché già l'accessibilità in un contesto urbano e architettonico non è semplicissima da realizzare, anche se devo essere sincero: spesso ci impegniamo per rendere inaccessibili luoghi che forse sarebbero più accessibili naturalmente. Si tratta di una sfida perché c'è un cambio culturale molto forte e bisogna pensare prima a progettare i percorsi, invece che fare degli aggiustamenti a posteriori. Cominciamo a progettare le cose fin dall'inizio in modo che siano universalmente accessibili, non per il milione e mezzo o i due milioni di persone con disabilità, ma per noi stessi, perché tutti noi diventeremo anziani. L'essere anziani è un destino e nessuno sa che cosa ci aspetta. Gli acciacchini vengono a tutti e quindi una rampa al posto di cinquecento scalini forse, forse, può essere comoda per chiunque.

Ma siamo di fronte a una sfida ulteriore, perché l'ambiente di montagna non offre proprio il massimo dell'accessibilità, però ieri abbiamo fatto un bel giro, abbiamo visto degli abbozzi (e ringrazio la Fondazione Grand Paradis), dei tentativi di resa accessibile di un piccolo percorso per arrivare alle Cascate di Lillaz. Questo effettivamente può essere un primo esempio (ma ce ne sono anche altri) di una cultura dell'accoglienza. Quel percorso, se l'abbiamo fatto noi in carrozzina, se l'ha fatto una persona cieca, lo può fare un anziano, lo può fare mio padre che si muove col bastone, lo possono fare persone che vengono qui e portano economia, perché comunque si fermano a mangiare, si fermano ad acquistare un piccolo souvenir, magari alloggiano qui qualche giorno per rilassarsi e tutto crea un indotto, un circolo che, stando ai dati dell'Unione Europea, ha un ritorno economico a breve.

Questa regione è splendida. Ieri, sul pulmino, scherzando si diceva: sono più i castelli dei paesi: 100 castelli e 74 paesi (cito a memoria, non so se il dato è corretto). Comunicatelo, comunicate la bellezza di questi luoghi, comunicate che alcuni di questi castelli sono accessibili. Alcuni li ho visitati, in altri mi sono fermato al piano terra perché non erano facilmente agibili, però questa possibilità, ma anche semplicemente la possibilità di arrivare a Cogne e vedere le valli di Courmayeur e quant'altro dà modo di fare, passatemi il termine, assistenza psicologica a persone che hanno un grande desiderio di vita, che vogliono vivere delle emozioni. Voi potete regalare loro tante emozioni perché avete un territorio meraviglioso.

Finita la mia relazione, resto in ascolto, perché adesso sono curioso di sapere quello che c'è sul territorio, che, ripeto, va comunicato meglio. Avete fatto tanto e ora va valorizzato quello che avete fatto per poi proseguire a sviluppare i vostri progetti.

Prima Sessione

IL TURISMO ACCESSIBILE IN MONTAGNA

Moderatore

FABIO MOLINO

coordinatore CSV - Coordinamento Solidarietà Valle d'Aosta

Grazie a Simone Fanti. Adesso possiamo avviare la prima sessione: “Il turismo accessibile in montagna”.

Verifichiamo se gli aspetti emozionali vengono valorizzati, se anche la comunicazione è un elemento presente, partendo dalle esperienze che su parchi e aree protette vengono realizzate sul nostro territorio.

Inviterei sul palco Gabriella Furfaro, dirigente Disabilità e Invalidità civile, Paolo Oreiller, Graziella Anesi della Cooperativa Handicrea di Trento, Walter Jacquemet dell’Agenzia Sicuramente vacanze e Maria Cosentino della Cooperativa C’era l’Acca. Così siamo tutti qui e possiamo iniziare i lavori della prima sessione.

Lo scenario che ci ha dipinto Simone è ricco di opportunità, poi sta a noi riuscire a renderle concrete, non solo a comunicarle ma anche a commercializzarle, quindi a renderle accattivanti e vendibili per un mercato che, come abbiamo visto dai dati che Simone Fanti ci ha fornito, è presente, è effettivo, quindi si tratta di intercettarlo, di agganciarlo.

Credo che possiamo partire con il primo intervento sul tema: “Valle d’Aosta: accoglienza accessibile in montagna. Cammini e percorsi”.

Prego, Gabriella Furfaro.

VALLE D'AOSTA: ACCOGLIENZA ACCESSIBILE IN MONTAGNA. CAMMINI E PERCORSI

GABRIELLA FURFARO

Dirigente Disabilità e Invalidità civile, Assessorato alla Sanità, Salute e Politiche sociali della Regione Autonoma Valle d'Aosta

Buongiorno a tutti.

Solo da due anni mi occupo in maniera più diretta ed approfondita di disabilità, prima mi occupavo di aspetti più sanitari, di salute e di prevenzione in genere. Appena ho assunto il mio nuovo incarico, mi sono occupata della conclusione (peccato!) di un progetto Interreg, nell'ambito del programma Alcotra, dedicato alle problematiche e alle attività del turismo accessibile, andando anche a mettere in comune con partner europei, cioè di confine, le esperienze, le buone prassi, ciò che è stato costruito in quest'ambito, quanto progettato, in modo da migliorare l'accessibilità di cammini, parchi, percorsi in generale, ma anche la messa in comune di applicazioni, non solo in termini di accessibilità prioritariamente nell'ambito dei percorsi di montagna.

Il progetto ha visto la collaborazione, oltre che dei partner europei, dell'Assessorato all'Agricoltura e dell'Assessorato alla Sanità, in particolare l'Ufficio Accessibilità, e la collaborazione di valenti tecnici dall'una e dall'altra parte; ha visto inoltre la partecipazione di tutte le associazioni presenti in Valle dedicate alle diverse disabilità, dalla disabilità psichica, alla disabilità mentale, alla disabilità visiva e uditiva, un contributo a tutto campo, contributo fornito anche da coloro i quali non vivevano nello specifico il problema della disabilità.

Il progetto ha avuto degli obiettivi ben precisi oltre alla condivisione, il mettere in comune le buone prassi, anche e soprattutto l'andare a verificare lo stato dell'arte di sentieri e parchi per capire se erano accessibili secondo specifici criteri o se andavano migliorati.

Il progetto si è concluso nel 2015 con la creazione di un sito, la produzione di un corposo opuscolo contenente tutte le indicazioni necessarie e interventi che hanno reso accessibili i sentieri (non mi dilungo su questo lasciando la parte tecnica al dottor Oreiller, che vi illustrerà quanto realizzato anche attraverso i supporti visivi).

Quello che io ho riscontrato arrivando dopo (e, in questo senso concordo con il dottor Fanti) è stata la mancanza di comunicazione, infatti, ho appurato che tutto questo bel lavoro in realtà era poco conosciuto. Il sito stesso è poco noto. Mi rivolgo a Egidio Marchese, che vedo in platea, perché è lui che l'ha curato, poiché in quel momento lavorava in Assessorato ed è stato uno dei tecnici che hanno partecipato attivamente al progetto. Io stessa non conoscevo il Progetto, l'ho scoperto perché mi sono trovata a dover fare le ultime verifiche e gli ultimi pagamenti... Eppure lavoravo in Assessorato. Quindi è vero: pecchiamo un po' in comunicazione.

A questo punto lascerei spazio al dottor Oreiller, che concretamente vi mostrerà che cosa è stato fatto.

PAOLO OREILLER

dirigente Flora, Fauna, Caccia e Pesca, Assessorato all'Agricoltura e Risorse naturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta

La Struttura Flora, Fauna, Caccia e Pesca dell'Assessorato all'Agricoltura e Risorse naturali, che ha tra le proprie competenze la gestione del verde pubblico attrezzato regionale, ha collaborato, con molto piacere, al progetto Alcotra "Intégration et bien-etre dans les Alpes", descritto precedentemente, occupandosi della sistemazione di due percorsi naturalistici per renderli accessibili a tutti. È stata una grossa opportunità, non solo perché si è avuto l'occasione di mettere a disposizione un'esperienza pluridecennale nella gestione delle foreste e del verde pubblico attrezzato, ma anche perché si è potuto fare tesoro della messa in comune di altre esperienze, di una rete di attori di cui si era sentito parlare ma che non si conoscevano direttamente e di una collaborazione da cui sono emerse delle conferme sui lavori fatti e delle suggestioni su aspetti per noi nuovi.

Sempre di più, si diceva, c'è l'esigenza di vivere la natura come funzione sociale e ricreativa, per momenti di relax, per vivere e scoprire gli ambienti ed il territorio di montagna attraverso passeggiate ed escursioni, rendendo accessibili non solo i sentieri di pianura o fondo valle (la Bassa Via, ecc.) ma anche percorsi sportivi o sentieri di altro tipo.

Come è già stato accennato dall'Assessore al Turismo, l'Amministrazione regionale già a fine anni '80 ha realizzato un progetto molto interessante di accessibilità al territorio presso il "Bois de La Tour" di Saint-Nicolas, dove sono stati attrezzati diversi sentieri con temi differenti; uno di questi era un sentiero per ipovedenti.

Nella figura 1 (p. 61) si può vedere l'inizio del sentiero, attrezzato con mancorrenti e con strutture ed infrastrutture dedicate alla scoperta del luogo privilegiando le sensazioni tattili. In quegli anni, il progetto era, se non il primo, uno dei primi di questo tipo e c'era stata una proficua collaborazione con gli utenti maggiormente interessati e varie associazioni sia valdostane che piemontesi.

Recentemente, nell'ambito del progetto Alcotra "Intégration et bien-etre dans les Alpes", abbiamo reso accessibili agli utenti con disabilità motoria due percorsi: uno nel comune di Champdepraz, confinante con il Parco del Mont Avic, l'altro in un'area attrezzata nel comune di Verrayes.

Come si può vedere nella figura 2 (p. 62), relativa al percorso di Champdepraz, sono stati collocati dei pannelli che descrivono il percorso stesso, ma soprattutto l'area dov'è situato, mettendo in rilievo gli aspetti più naturalistici oppure scientifici e storici, se è il caso.

Sono state adottate idonee tipologie costruttive per rendere il percorso più sicuro (fig. 3, p. 62). La scelta dei percorsi e le caratteristiche tecniche di realizzazione degli stessi sono state elaborate con l'aiuto di Egidio Marchese dell'Associazione Disabili Sportivi Valdostani, che ci ha seguito passo a passo, consigliandoci e indicandoci le soluzioni migliori.

I pannelli sono stati pensati per essere fruiti da tutti, anche per chi ha delle difficoltà motorie, in modo da poterli leggere più agevolmente (fig. 4, p. 63).

Il percorso si conclude con un'area di sosta (fig. 5, p. 63).

Il secondo percorso si sviluppa in un'area attrezzata già esistente. Per i pannelli abbiamo utilizzato la stessa tipologia dell'altro percorso (fig. 6, p. 64), anche perché nel progetto era stato previsto di caratterizzare con particolari uniformi le due infrastrutture; abbiamo realizzato un percorso ad anello che consente di fruire agevolmente di tutta l'area; oltre ai pannelli descrittivi del luogo; abbiamo messo anche dei pannelli con informazioni sulla fauna presente (fig. 7, p. 65). Vi sono poi dei punti di sosta con panche, tavoli, barbecue, ecc. Abbiamo previsto delle strutture, delle tavole e delle panche pensate specificamente per poter essere fruite in modo agevole anche da persone con disabilità motorie (fig. 8, p. 65).

Oltre ai percorsi attrezzati, la Regione Valle d'Aosta ha realizzato negli anni passati anche diverse aree attrezzate. Le aree attrezzate sul territorio attualmente sono 34.

Il concetto di area attrezzata è nato diversi anni fa. All'epoca, la fruizione del bosco era spesso disordinata e creava dei problemi in termini di danneggiamento alla rinnovazione del bosco stesso o di eventuali conflitti con i proprietari; quindi, è nata l'idea di creare dei punti dove questa fruizione potesse essere più localizzata e gestita. Parliamo di porzioni di bosco attrezzate con panche, tavoli, barbecue, servizi, ecc. (fig. 9, p. 66). Le aree sono molto gradevoli e situate in posti paesaggisticamente interessanti. Le aree attrezzate sono rese il più possibile accessibili a tutti in quanto sono dotate di un facile accesso (fig. 10, p. 67), di panche e tavoli utilizzabili anche dalle persone con disabilità motorie (fig. 11, p. 67), di servizi accessibili a tutti ed attrezzati con fasciatoi per le necessità delle mamme coi bambini (fig. 12, p. 67).

Ringrazio per l'attenzione.

FABIO MOLINO

Bene. Grazie a Gabriella Furfaro e a Paolo Oreiller.

Ora entriamo proprio nel vivo degli aspetti di comunicazione perché parliamo di un'applicazione. Di base, le applicazioni hanno proprio la finalità di facilitare l'accesso a dei contenuti, di renderli fruibili, quindi forse qui riusciamo anche a intercettare il concetto di universalità.

Graziella Anesi della Comparativa Handicrea di Trento ci parla di un'applicazione che si chiama APP Trentino Accessibile.

GRAZIELLA ANESI

Arrivo, eh! ... Intrattenga.

FABIO MOLINO

Intrattengo.

Indubbiamente il mondo delle APP è un mondo in pieno sviluppo. L'universalità lavora in parallelo al fatto che ciascuno di noi ha uno smartphone o un telefono che consente, oltre che di avere una connessione dati, di accedere da qualsiasi posto ai contenuti presenti sul web. Le applicazioni hanno la funzione, come si diceva prima, di facilitare e quindi anche selezionare parte di questi contenuti e di rendere possibile un accesso mirato. Ad esempio, prima si parlava di TripAdvisor: l'applicazione di TripAdvisor mi consente di identificare il luogo in cui sono e di trovare l'albergo più vicino a me secondo le mie scelte e le mie caratteristiche o comunque quelle che io condivido con altri utenti.

Immagino che l'applicazione di cui Graziella ci parlerà abbia sostanzialmente gli stessi elementi di base e di funzionalità, con la messa a disposizione di quello che il Trentino offre in termini di accessibilità alle persone con disabilità.

GRAZIELLA ANESI
Sono pronta, grazie.

FABIO MOLINO

Bravissima, Graziella. Anche perché non sapevo più che cosa dire.

GRAZIELLA ANESI
Poteva cantare.

FABIO MOLINO
Sono stonato.

GRAZIELLA ANESI
Ah, allora no.

Scusate, mi sono abbassata perché non c'è il mouse e quindi devo gestire il computer.

LA GESTIONE DELLE INFORMAZIONI: LA APP TRENINO ACCESSIBILE

GRAZIELLA ANESI

fondatrice e presidente della Cooperativa Handicrea di Trento

Buongiorno a tutti e grazie anche da parte di HandiCREA per questo invito e per questa occasione di riflessione.

Più che per portare la nostra esperienza, siamo venuti volentieri a raccogliere anche le esperienze di altri, perché così si fa. Quando ci si confronta, si cerca di capire anche che cosa fanno gli altri per poi poter fare esperienza e portare qualcosa quando si torna.

Io sono Graziella Anesi, vengo dalla provincia di Trento, sono Presidente della Cooperativa HandiCREA. Vi voglio dire solo due parole sulla Cooperativa.

Handicrea è una cooperativa sociale nata nel 1995 ed è formata da un gruppo di persone qualificate nell'ambito delle disabilità, quindi non solo persone disabili ma persone che hanno anche un coinvolgimento, vuoi per interesse personale, vuoi per professione (insegnanti, programmatori informatici, ecc.). Siamo sedici soci, alcuni sono anche tecnici, geometri e ingegneri, per cui possiamo avvalerci anche della loro esperienza.

Sono qui con due colleghe. In Cooperativa siamo cinque persone che lavorano a tempo pieno, due le abbiamo lasciate a casa perché dovevano andare avanti con i lavori.

La Cooperativa come obiettivo principale ha quello di cercare di ridurre l'emarginazione delle persone con disabilità, emarginazione che deriva spesso sia dall'inadeguatezza delle strutture esistenti che dalla cultura insufficiente che incide sulla società. Per fare questo, abbiamo attivato prima di tutto uno Sportello Handicap che da 15 anni è convenzionato con la Provincia di Trento e fornisce informazioni su tutto quello che può interessare le persone con disabilità: dalle procedure ai requisiti per avere diritti, ai trasporti, alla mobilità, agli ausili, ecc.

Una particolare attenzione, in questo contesto, richiede la mobilità. In questo ambito abbiamo anche attivato un servizio di mappatura del territorio.

Vedete nella slide (slide 1, p. 68) gli ambiti di cui si occupa lo Sportello Handicap: si va dalla vita indipendente, alle leggi, ai servizi, allo sport, al turismo, ai trasporti. Forniamo le informazioni agli utenti in modo gratuito e abbiamo uno sportello principale che è a Trento, anzi, per la verità a Trento ne abbiamo due, più quattro periferici che attiviamo in giornate precise: due volte al mese a Riva del Garda, due a Tione, a Rovereto e a Pergine. Da questi territori accedono le persone che altrimenti si dovrebbero spostare per venire a Trento.

Destinatario di tutto ciò è "il Mondo", perché si va dalle persone con disabilità, alle associazioni, dai tecnici ai progettisti, alle scuole, ai turisti o alle aziende che vogliono adattare il loro ambiente di lavoro. Cioè, si spazia. Noi non neghiamo l'informazione a nessuno.

Vi do solo alcuni dati. Le richieste (slide 2, p. 69) nel 2004 erano 613, nel 2016 ne sono arrivate 2124 e le risposte fornite da 629 a 2.482. Quindi possiamo dire che lavoriamo tanto.

Per venire all'aspetto della mobilità, saprete tutti che la Convenzione delle Nazioni Unite invita gli Stati aderenti a garantire e adeguare ambienti accessibili sulla base del "proprio per tutti", che siano ambienti fisici, o tecnologici, strutturali o culturali.

Che cosa vuol dire accesso all'ambiente? Vuol dire avere la possibilità di utilizzare i trasporti, le attrezzature e i servizi, perché ogni persona, quando si muove o quando vive il proprio territorio, ha bisogno di conoscere, conoscere che cosa troverà. Se io vado a visitare il Palazzo della Regione della Valle d'Aosta, devo sapere se potrò entrare o, se cerco un albergo ad Aosta, a Canazei o al mio paese che si chiama Baselga di Piné, devo sapere se sarà accessibile. Queste sono le informazioni. A maggior ragione per i luoghi che danno servizi come i musei e gli edifici pubblici.

Allora abbiamo cominciato anni fa a rilevare... Inizialmente abbiamo fatto delle guide cartacee. Perché? Prima di tutto, l'obiettivo principale per noi era e rimane dare informazioni affidabili alle persone che poi utilizzano queste informazioni. Io mi sono trovata ancora con delle guide fatte per disabili dove c'era scritto "dopo una breve salita, c'è un piccolo gradino", che non vuole dire assolutamente niente, perché io voglio capire quant'è pendente quella salita e voglio sapere quant'è alto quel gradino, perché per me un gradino non deve essere superiore ai due centimetri e mezzo, un altro magari può farcela anche con un gradino alto cinque centimetri. Allora abbiamo fatto un lavoro metodico prima di tutto sulla città di Trento.

La seconda motivazione è proprio quella di favorire le possibilità di miglioramento della qualità di vita per tutti, perché, come diceva prima Fanti, se io miglioro la struttura e adeguo in modo pertinente qualsiasi cosa, da un percorso a un edificio, miglioro la qualità della vita di tutti. Quindi, quando vedo persone girare in sedia a rotelle, vuol dire che lì c'è una qualità di vita buona.

Il terzo obiettivo delle nostre mappature è quello di fornire suggerimenti a coloro che gestiscono le strutture, dicendo: guarda, il bagno va anche bene come metratura, però hai messo i maniglioni all'altezza sbagliata, potresti fare questo o quest'altro.

Quindi, nelle nostre mappature noi non diamo alcun giudizio sul grado di accessibilità, piuttosto forniamo i dati che consentono alla persona di valutare, rispetto alla sua situazione, qual è lo spazio che vuole visitare perché, come dicevamo, quello che va bene a uno non necessariamente va bene all'altro disabile. Allora le mappature noi le facciamo su richiesta del committente oppure su nostra proposta, cerchiamo di individuare le strutture da rilevare e facciamo un preventivo. C'è una fase preliminare e c'è una fase esecutiva, per poi restituire i dati; nella preliminare, prepariamo la scheda di rilevazione.

Abbiamo diviso per tipologie di edificio le nostre schede e facciamo un accordo con i referenti dell'esercizio. Normalmente la nostra rilevazione viene fatta da una o due persone, le mie colleghe, che sono una geometra e l'altra specializzata da anni di mappature. Poi abbiamo anche lo staff tecnico che ci dà una mano e ci avvaliamo anche di una persona in sedia a rotelle e, al bisogno, della consulenza di chi ha una disabilità sensoriale, visiva o uditiva.

Nella fase esecutiva procediamo con la rilevazione e la compilazione della scheda per poi passare all'elaborazione e quindi a restituire i dati. Inseriamo i dati in un database apposito, un gestionale, che può trovare sbocco sia in una guida cartacea, qualora il referente voglia stampare informazioni, sia in internet con l'APP Trentino Accessibile.

La scheda di rilevazione è molto articolata, fatta di otto o dieci pagine a seconda della tipologia, perché l'albergo è una struttura più complessa, la biblioteca o l'ufficio richiedono una rilevazione più snella.

La restituzione dei dati avviene con le guide informative e gli strumenti del web che ormai, come si diceva, sono inevitabilmente dominanti, poi noi forniamo anche i dati in formati utili a chi gestisce la struttura e possono essere utilizzati sui siti dedicati o che possono contraddistinguere la struttura per l'ottenimento del Marchio Open.

Vedete le guide informative cartacee che abbiamo realizzato (slides 3-4, p. 70), ma gli stessi dati sono anche sul portale (slide 5, p. 71). A breve, per esempio, ci sarà il Festival dell'Economia a Trento, di cui abbiamo portato qualche fascicoletto col programma. Nel sito del Festival dell'Economia ci sono tutti i luoghi dove si tengono le conferenze, rilevati da noi, per cui uno, se c'è la conferenza nella sala di sociologia al terzo piano, può vedere quant'è grande l'ascensore, dove lasciare la macchina, ecc. Altrettanto per il Festival Pergine Spettacolo Aperto, ecc.

Gli strumenti web che utilizziamo interessano molti eventi e fanno tutti parte di Trentino Accessibile.

Veniamo a spiegare che cos'è l'oggetto della mia conferenza: Trentino Accessibile.

Trentino Accessibile è un'applicazione che si connette al sistema GPS del telefonino e, quando l'utente vi accede, viene posizionato sulla mappa, magari in prossimità del punto geografico e quindi del contesto in cui si trova. Può esserci un pulsante che funziona ad esplosione, cioè si possono vedere tutti i punti rilevati, o si può fare una selezione secondo varie modalità, per tipologia di struttura o per vicinanza. Per esempio, voglio vedere a Trento vicino a piazza Duomo quante cose sono state rilevate, oppure voglio vedere a Trento quali edifici pubblici sono inseriti nell'applicazione, quali biblioteche, quindi posso scegliere secondo vari aspetti.

Secondo lo zoom impostato e la consistenza numerica delle strutture, queste vengono raggruppate in piccole icone. La mappa riporta le strutture censite da un database, evidenziando con dei colori il differente grado di accessibilità legato alla disabilità impostata, perché l'unica cosa che si deve fare, quando si attiva l'applicazione, è dire: io sono questo. Non serve profilarsi, si può solo indicare il proprio tipo di difficoltà. Io, per esempio, dichiarerò che sono una persona su sedia a rotelle elettronica e che non ho bisogno di accompagnatore. Ci sono persone che hanno carrozzine manuali, perché, come ben sapete, le dimensioni e le esigenze dell'uno o dell'altro sono diverse.

Si può visualizzare un dettaglio sintetico della struttura, l'indirizzo, il nome, gli orari, il sito, il telefono, ecc., oppure si può entrare e vedere da vicino com'è fatta...

Per esempio, nella slide vedete il semaforino verde (slide 6, p. 71) perché evidentemente l'esercizio rilevato è compatibile con le possibilità della persona.

Vediamo alcuni dettagli relativi all'accessibilità.

Cominciamo dall'accessibilità esterna: i parcheggi, le rampe di accesso, le porte di ingresso. Ci sono poi le accessibilità interne, nell'immagine di mezzo, che possono riguardare i bagni attrezzati, i gradini interni, gli ascensori. Altro elemento molto importante: le note. Ci sono delle cose che non è possibile codificare perché farebbero parte di una simbologia infinita e allora (e non è stato facile) a chi ha progettato l'applicazione abbiamo chiesto – e ottenuto – che possano essere inserite delle note di testo che aiutino a comprendere meglio. Per esempio: la seconda rampa porta alla sala caffè piuttosto che alla biblioteca. Queste sono indicazioni che è difficile schematizzare in un quadro unico.

Ecco quindi che io posso anche condividere i limiti di una struttura, nel senso che, se voglio mandare al signore le informazioni di com'è messa, se è accessibile o no, posso fornire oltre alle informazioni "standard" sulla tipologia d'interesse sulla disabilità, altre impostazioni che è possibile aggiungere.

Sono selezionabili dodici differenti categorie di disabilità, quindi abbiamo la persona che cammina perfettamente e non ha problemi, chi è obeso, chi ha problemi cardiaci, perché dicevamo con degli esperti che magari un problema cardiaco permette di superare quattro gradini ma non quaranta. Posso inoltre avere delle macroinformazioni concentrate, magari mi interessano poco le sale d'arte e di più i cinema.

Ad oggi le strutture rilevate sono 1.350 (al momento sono anche di più) e interessano principalmente la Valle d'Adige, che comprende Trento, la Valsugana, la Val Lagarina, l'Alto Garda, ecc.

Adesso io spero che funzioni internet, l'applicazione è attiva e ci stiamo chiedendo anche come promuoverla e come allargarne l'utilizzo, gli sviluppi possono essere molti, sia per promuoverla, sia anche per dare più servizi. Allora le aziende che hanno lavorato al progetto, inizialmente finanziato dal Servizio Innovazione della Provincia, sono FBK, che è un centro di ricerca di Trento, cioè la Fondazione Bruno Kessler, Informatica Trentina, che adesso gestisce la base dati, e AlmavivA, che si è proprio dedicata all'applicazione.

Il ragazzo che sta portando avanti alcuni lavori per AlmavivA mi ha fatto vedere e mi ha autorizzata a proiettare un brevissimo video di un minuto che illustra uno sviluppo che verrà presentato il prossimo 2 luglio in una valle del Trentino e che permette di girare anche all'interno della struttura. Cioè, io mi trovo in un ufficio o in un museo e posso avere tutte le informazioni che mi consentono di arrivare direttamente alla sala riunioni, per esempio, seguendo un certo percorso.

FABIO MOLINO

Però ti faccio una domanda di natura economica: l'applicazione è gratuita?

GRAZIELLA ANESI

L'applicazione è gratuita.

FABIO MOLINO

È gratuita, d'accordo. Perché questo risponde al concetto di universalità, nel senso che tutti possono scaricarla e utilizzarla.

GRAZIELLA ANESI

Naturalmente non ci sono le strutture di Aosta. Se ce lo chiedete noi veniamo a rilevare...

FABIO MOLINO

Beh, ovviamente. Ne avete monitorate e verificate 1.350, quindi c'è stato un grandissimo lavoro.

GRAZIELLA ANESI

L'applicazione è gratuita e l'intenzione è di proseguire, sempre compatibilmente con le nostre risorse economiche, perché in questo momento la Provincia di Trento, nonostante noi sembriamo sempre nell'opulenza... le risorse sono diminuite e una delle difficoltà che troviamo è anche quella dell'aggiornamento dei dati, perché è ben vero che, se una struttura aveva un gradino l'anno scorso, probabilmente, se sono stati fatti dei lavori, quel gradino sarà stato tolto, ma non ci metto la mano, magari è stato aggiunto, quindi sarebbe il caso di poter monitorare quello che c'è. Comunque cercheremo di farlo.

FABIO MOLINO

Ti faccio ancora una domanda prima di chiudere: come hanno accolto le strutture, questa presenza vostra e questa verifica dei requisiti, o comunque questa mappatura?

GRAZIELLA ANESI

Va detto che questa mappatura per Trentino Accessibile era comunque fornita dell'esperienza di prima di HandiCREA, cioè HandiCREA non è partita con Trenti-

no Accessibile, è partita con Trento Senza Barriere, Università Senza Barriere, tutte guide create un po' alla volta e proposte agli enti, che quindi bene o male sapevano della nostra presenza; gli enti e le istituzioni, laddove hanno potuto, l'hanno accolta anche in termini di partecipazione. Per esempio, per l'Assessorato alla Cultura abbiamo rilevato oltre 170 strutture, musei, biblioteche, castelli, sale culturali di proprietà o in gestione alla Provincia di Trento e adesso (una cosa che mi dimenticavo di dire) noi aggiungiamo anche al portale Trento Cultura della Provincia uno spazio con tutte le indicazioni per persone con disabilità, per cui uno va a vedere la storia del palazzo assessorile di Cles, che è bellissimo, però trova anche un riquadro dove ci sono tutte le informazioni per chi ha una disabilità.

Più complesse sono le rilevazioni per i privati, perché l'albergatore (e si torna al discorso dell'accoglienza e della formazione) spesso non ha idea di che cosa può portare questa cosa. Allora (e qui arrivo a Trentino per Tutti) c'è il portale, che graficamente è abbastanza brutto e anche dal contenuto non emerge tutto il patrimonio che c'è dietro, però ci stiamo lavorando e a breve sarà rinnovato. Trentino per Tutti porta proprio ai visitatori tutto quello che c'è su Trentino Accessibile e in più anche eventi, manifestazioni, organizzazioni che fanno delle cose per tutti, perché questo è un concetto fondamentale. Anche qui si va a selezionare il territorio e poi le preferenze che si vogliono conoscere, anche qui si possono fare delle ricerche diverse sul territorio, sui percorsi, sugli eventi che ci sono. Le organizzazioni hanno una password e possono inserire che cosa fanno e quali eventi organizzano, l'operatore può richiedere la nostra rilevazione per poi essere inserito, perché da poco tempo, in collaborazione con l'Accademia della Montagna del Trentino, abbiamo attivato un servizio per la mappatura e per dare eventualmente dei marchi Open, che sono Oro, Argento e Bronzo, secondo criteri molto severi, non sono le stelle dell'albergo, sono molto più mirati alla disabilità, all'accoglienza e anche al servizio; anzi, è prevista proprio la conoscenza del personale. Noi abbiamo fatto dei corsi alla Scuola Alberghiera di Tesero, per esempio, per avvicinare le persone con disabilità, perché, quando io e la mia collega andiamo al ristorante, spesso il cameriere chiede a lei "la signora che cosa mangia?", che è una cosa squallida, perché ti sembra di non essere neanche capace di dire "voglio l'acqua, voglio il caffè". Questo è un lavoro che va fatto su più livelli.

FABIO MOLINO

Con la formazione di cui parlava prima Fanti.

GRAZIELLA ANESI

Una cosa mi preme dire, prima di ringraziare: abbiamo anche noi progettato degli spazi nel verde. In collaborazione con la Cooperativa il Gabbiano, sono state create

delle aree di sosta attrezzate. Mi dispiace, ma non ho portato le slide perché miravo proprio solo a parlarvi di Trentino Accessibile, per rimanere nel tema assegnato.

Come sempre, le cose da dire sarebbero state molte di più, quindi volevo segnalare che anche l'Associazione Sportabili in Val di Fiemme nel Trentino organizza delle gite con la joëlette o con maestri scalatori e guide alpine e tutto l'anno pratica delle attività di accompagnamento, tiene dei corsi di sci, di bob, di scalata, di arrampicata, ecc. Questa Associazione è in Val di Fiemme ma è molto conosciuta anche a livello nazionale.

Una cosa mi dispiace: io avevo chiesto – ma mi è stato detto che non era possibile – di invitare il responsabile del BAS. Il BAS (Bosco Arte Stenico), sempre nel Trentino, è il primo percorso in un bosco che ha ottenuto il marchio Open, ma aveva due grosse difficoltà: non tanto nelle salite e nelle discese, perché le pendenze non sono molto ripide, quanto per il fatto che non aveva il parcheggio vicino all'entrata e non c'erano servizi igienici attrezzati. Il responsabile, quando ha visto quali erano le nostre criticità (abbiamo guardato la piantina), ha installato i servizi igienici attrezzati e ha cambiato la localizzazione dei posti macchina per disabili posizionandoli più vicini all'entrata. Voglio dire che, quando c'è la disponibilità e la volontà di una persona responsabile, alcune cose si possono giustamente cambiare.

Abbiamo lasciato anche i pieghevoli di queste due cose di cui vi ho detto. Grazie ancora.

FABIO MOLINO

Va beh, vi invitiamo l'anno prossimo.

FABIO MOLINO

Grazie, Graziella Anesi.

Bene, io ora lascio la parola a Maria Cosentino e Walter Jacquemet. Il tema è: la rete, valle per te. Parliamo di uno strumento (la rete fondamentale è uno strumento) che si riempie di ingredienti diversi. Maria, che è un'appassionata di cucina, dovrebbe saper mescolare questi ingredienti in maniera adeguata. Li abbiamo citati tutti prima. Parliamo di fruibilità, parliamo di universalità, parliamo di capacità di comunicare quello che abbiamo costruito, quello che abbiamo reso fruibile, ma anche di renderlo commercializzabile, facendo quindi in modo che sia effettivamente vendibile su un mercato che è un mercato presente.

VALLE PER TE: UNA RETE PER IL TURISMO ACCESSIBILE IN VALLE D'AOSTA

MARIA COSENTINO

coordinatore Cooperativa sociale C'Era l'Acca

Quanto andremo a presentare oggi è un progetto, denominato Valle per te, che vede il coinvolgimento di diversi attori.

Il progetto vuole intervenire su diversi aspetti della filiera del turismo accessibile, puntando a qualificare l'offerta e a rendere disponibile quanto già è fruibile.

Attraverso le competenze di Egidio Marchese, unite a quelle del Tour operator Sicuramente Vacanze, si intende dare attuazione ad alcuni principi che condividiamo.

Il turismo sostenibile, accessibile e responsabile è una modalità di approccio alla complessa tematica del turismo e della sua articolata filiera.

Affrontare questo tema significa guardare ad opportunità di sviluppo e crescita anche rispetto alla qualità dei servizi offerti. Ma, innanzitutto, con questa definizione si intende sottolineare la garanzia del diritto di tutti di viverne opportunità, senza discriminazioni e ostacoli e nel rispetto reciproco tra le persone, le comunità locali, dell'ambiente e delle risorse naturali, affinché sia generato benessere.

Sviluppare il turismo accessibile, inoltre, significa investire in un segmento di mercato in continua crescita e migliorare i servizi delle destinazioni, in particolare si pensa alla mobilità.

Alcuni dati della Commissione Europea indicano che nel 2012 il turismo accessibile ha generato un fatturato lordo di € 786 miliardi e produce lavoro per 9 milioni di persone, ma solo il 9% dei servizi turistici europei è pienamente accessibile.

La domanda, da qui al 2020 salirà a 862 milioni di viaggi per anno; questo significa che sarà necessario un aumento di 1,2 milioni di imprese in grado di garantire servizi idonei a soddisfare la domanda.

Nella nostra regione già oggi sono disponibili numerose risorse: strutture alberghiere, percorsi e sentieri, aree e riserve naturali, musei, percorsi culturali, impianti e attività sportive, oltre a professionisti come maestri di sci e guide della natura preparate e formate.

Il nostro obiettivo è quello di impegnarci nella creazione di un punto di riferimento in grado di rispondere alle richieste di turisti, ma anche di chi vive in Valle d'Aosta.

Per fare questo è necessario raccogliere informazioni e verificarne il grado di accessibilità, ma anche creare una rete regionale di operatori e fornitori di servizi con i quali creare collaborazioni e specifiche risposte.

Riteniamo che questo tipo di attività permetta anche di migliorare e accrescere i servizi e l'offerta nel suo complesso, oltre che a promuovere un territorio, le sue caratteristiche culturali, naturalistiche, enogastronomiche, ecc.

Tutto questo può e deve diventare un'offerta coordinata e visibile al pari di tutte le opportunità già presenti. È per questo che, nel nostro gruppo di lavoro, è presente un Tour Operator - Sicuramente Vacanze, affinché vi sia poi effettivamente la possibilità di fruire del nostro territorio.

In questi primi mesi di attività abbiamo preso contatto con diverse organizzazioni per comprendere il grado di interesse, le esperienze già realizzate o avviare un dialogo finalizzato a creare nuove collaborazioni.

Abbiamo quindi avviato scambi con: l'ADAVA (Associazione Albergatori della Valle D'Aosta), Guide naturalistiche, Guide turistiche e alcune realtà come l'Osservatorio astronomico, fattorie didattiche e abbiamo anche individuato un'interprete LIS (Lingua Italiana dei Segni) con la quale stiamo già avviando alcune collaborazioni.

La nostra regione è già oggi particolarmente ricca di opportunità, è necessario però riuscire a raccogliere, sistematizzare e raccordare quanto è disponibile. Di fatto oggi è già possibile, per persone con diverse esigenze, vivere una vacanza in Valle d'Aosta, ma non siamo ancora in grado di facilitare la ricerca di informazioni, eccessivamente frammentate, di conseguenza non sono disponibili delle proposte coerenti e rispondenti ai bisogni.

Il progetto Valle per te, che è nelle sue fasi iniziali, è alla ricerca di sinergie e collaborazioni con quanti possono essere implicati nella costruzione di questa tipologia di offerta. Pensiamo ad esempio, innanzitutto, alle associazioni rappresentative di persone con disabilità, che possono contribuire sia nella fase di raccolta di informazioni e di valorizzazione del territorio; gli enti pubblici e privati, ma anche i servizi informativi o gestori di parchi, ecc. C'è anche la volontà e la necessità di creare connessioni con i servizi sanitari territoriali e ospedalieri e di tipo assistenziale privatistico.

Concludendo, vorrei ancora dire che questa iniziativa che stiamo cercando di sviluppare non senza fatica, al di là delle diverse attività ed azioni che intende intraprendere, ha un unico obiettivo, quello di dare e creare pari opportunità e di porre attenzione alla qualità dei servizi offerti.

Grazie.

WALTER JACQUEMET

titolare Agenzia di viaggio Sicuramente vacanze

Abbiamo colto l'occasione, veramente gradita, che ci è stata offerta da questo Convegno, di presentare un'idea progettuale in gestazione che parte da esperienze pluriennali svolte dai soggetti che in questo momento sono coinvolti nel gruppo di lavoro: Maria Cosentino per la Cooperativa C'era l'Acca, da sempre impegnata in progetti e ricerche relativi alla disabilità e con una profonda conoscenza del territorio valdostano; Egidio Marchese in qualità di esperto di accessibilità; Walter Jacquemet titolare dell'Agenzia di viaggi Sicuramente Vacanze, braccio operativo turistico di Ansed che si occupa di formazione, di servizi educativi ed assistenziali per bambini ragazzi anziani e persone con disabilità.

L'intenzione, diversa dalle collaborazioni passate, è quella di immaginare un progetto *business oriented*, basato su un percorso che metta in filiera diverse realtà professionali già attive sul territorio per uno scopo comune: sviluppare insieme in Valle d'Aosta il segmento di nicchia del turismo accessibile, in costante espansione numerica, come evidenziato dai relatori precedentemente intervenuti, coordinando e formando le risorse presenti, ampliando le opportunità di lavoro per tutti e valorizzando l'accessibilità del territorio.

La scommessa è di realizzare un progetto che superi le logiche passate di comunicazione e che si orienti verso una comunicazione più attuale che utilizzi anche il web e i social e gli strumenti più innovativi. Dobbiamo immaginare delle forme diverse di presentazione dell'offerta turistica dedicata alle persone con disabilità, e alcuni degli esempi presentati durante il convegno sono veramente degli stimoli importanti da seguire.

Il nostro gruppo di lavoro – non c'è una costituzione strutturata ma vedremo come collaborare in base alle risultanze – ha quindi deciso di prendere una serie di primi contatti per costruire una rete di soggetti potenzialmente interessati sia ad una collaborazione commerciale o professionale, sia in termini di partnership istituzionale. Questi contatti ci hanno indirizzati anzitutto verso l'Associazione Albergatori ADAVA, che attraverso il Presidente e il Direttore hanno dimostrato una sensibilità al progetto e a comunicare agli alberghi la possibilità di trovare degli spazi di collaborazione e di sviluppo in ambito di fornitura alberghiera anche verso questa tipologia di clientela in crescita. Abbiamo cominciato a sentire in modo ancora informale quei soggetti che conosciamo e che professionalmente sono competenti e che hanno occasione di lavorare con persone con disabilità. Quindi parliamo di guide della natura, di guide turistiche, di alcuni siti accessibili, ad esempio l'Osservatorio Astronomico, di fattorie didattiche. Ci sono diverse realtà che già sul territorio sono attive nei confronti delle varie disabilità, ma che in realtà non sono coordinate tra loro. Abbiamo rilevato che in Valle d'Aosta si possono fare attività sportive, sci nordico e alpino, rafting, handbike, escursionismo, attività culturali, visite guidate, solo che spesso chi fa queste attività opera in modo isolato e quindi le informazioni arrivano all'utente finale in modo frammentato e casuale.

Abbiamo interesse pertanto ad allargare le collaborazioni in rete sul territorio valdostano con l'obiettivo di migliorare e promuovere e qualificare l'offerta di turismo accessibile.

In merito ai destinatari va sottolineato, come già evidenziato dai relatori che mi hanno preceduto, che il mondo delle disabilità è estremamente vario, che presenta sia disabilità di tipo motorio di diversa natura, ma anche disabilità sensoriali, visive, uditive e una serie di disabilità cognitive relazionali molto composita. Noi da molti anni abbiamo esperienze in Valle d'Aosta proprio con gruppi di questa natura e con fasce di clientela che hanno delle esigenze assolutamente diverse tra loro.

Nella valutazione, ad esempio, di accessibilità delle strutture alberghiere, una camera può risultare accessibile per una persona con una disabilità e può non esserlo per un'altra; il simbolo della carrozzina negli alberghi non ha più alcun significato, perché non ci dà degli elementi precisi utili a definire l'accessibilità di quella struttura.

L'utenza a cui si rivolge il progetto Valle d'Aosta per te va intesa in forma allargata, pensando ad esempio alla mamma che ha dei bambini piccoli, a persone che hanno allergie alimentari, a persone dializzate che possono voler muoversi turisticamente e quindi vivere un'esperienza di vacanza, superando le problematiche della terapia.

Parlando con colleghi che operano in altre realtà, ci si accorge che ci sono anche altri mercati in espansione. Ci sono, ad esempio, persone *oversize*, ospiti con un peso eccessi-

vo che hanno bisogno di servizi e di attività molto particolari, tra l'altro una clientela che si muove da paesi anche europei e americani e che spesso trascorre vacanze di lungo raggio e anche di lunga durata. Quindi, chiaramente, ci si appropria non solo ad una clientela bisognosa di assistenza, disabili e anziani, col concetto un po' superato del turismo sociale, ma ad un nuovo segmento di clientela che chiede vacanze assolutamente normalizzate e che, con giusti accorgimenti, può fare delle vacanze esattamente come tutti.

Dal punto di vista delle partnership, ci auguriamo che enti pubblici e privati possono essere interessati a ragionare insieme e a collaborare per lo sviluppo della rete di servizi turistici accessibili. Regione, Comuni, strutture private, quelle dell'associazionismo in primo luogo, ma evidentemente anche tutte quelle realtà attive per e con la disabilità. L'obiettivo è quello di coinvolgere chi è interessato e di vedere mano mano quali sono le eventuali partnership o collaborazioni anche economiche per poter sviluppare un'idea che in questo momento è ancora in fase di start up.

Per promuovere il progetto è importante anche la creazione di una rete di agenzie di viaggio competenti e specializzate. Dalle conoscenze e dai contatti che abbiamo anche a livello nazionale, emerge che attualmente la maggior parte delle agenzie sul territorio regionale e nazionale non sono preparate a questa tipologia di clientela. I clienti con disabilità si avvicinano difficilmente alle agenzie di viaggio generaliste perché spesso non trovano delle risposte competenti in quanto non c'è una formazione degli agenti di viaggio adeguata.

Faccio un accenno a un progetto già presentato lo scorso anno in questa sede proprio perché come Sicuramente Vacanze, e anche come gruppo di lavoro, abbiamo deciso di aderire in termini di referenti regionali per la Valle d'Aosta. È stato avviato il portale Bookingable.com, che è un portale a livello nazionale promosso dai colleghi e amici della Regione Piemonte, associazioni che si occupano di disabilità insieme a un *tour operator*; e che proporrà fundamentalmente la vendita di pacchetti turistici e di camere accessibili online, con la responsabilità di dare ai clienti le informazioni più chiare possibili in merito alla accessibilità e fruibilità delle strutture ricettive e delle attività che si possono svolgere sul territorio.

Lo scopo non è di garantire che una struttura ricettiva sia perfettamente accessibile, ma di dire com'è quella struttura, in modo tale che qualsiasi cliente turista possa scegliere la struttura che va meglio per lui e per la sua disabilità.

Dal punto di vista delle aspettative, riassumendo, ci sono già tante cose che oggi sono già disponibili e si possono fare in Valle d'Aosta: da un lato dare informazioni su quello che già esiste sul territorio dal punto di vista culturale, sportivo, ricreativo. Verificare la disponibilità e l'accessibilità delle strutture turistico-ricettive, sempre con la consapevolezza che non esiste una accessibilità valida per tutti. Egidio Marchese nella sua qualità di consulente e Presidente dell'AVP ha ormai monitorato e censito sentieri, percorsi, città e borghi e, attraverso la DISVAL, abbiamo già la possibilità di fornire ai turisti con disabilità ausili per lo sci di fondo, per lo sci di discesa, handbike, una palestra attrezzata accessibile ad Aosta.

Quindi il ruolo del *tour operator* è quello di ideare pacchetti turistici dedicati, con attività fruibili, valorizzando le opportunità già presenti sul territorio e commercializzando le proposte.

Enogastronomia, cultura, escursionismo, sport, tradizioni, tutte le nostre peculiarità possono essere vissute da una persona con disabilità se accompagnate da un'accoglienza competente.

Le aspettative finali sono di fornire una qualità dell'offerta parallelamente a una risposta veloce, perché il cliente con disabilità si demoralizza nel momento in cui non ha informazioni corrette e non riesce ad avere delle risposte competenti. Occorre mettere in sinergia le risorse che già localmente esistono anche per creare nuove opportunità di lavoro.

Mi sembra, in ultimo, che sia importante dare della Valle d'Aosta l'immagine di una valle accogliente e sensibile verso tutti, non solo, di facciata o in modo assistenzialistico, ma offrendo servizi fruibili e informazioni competenti a individui e gruppi che scelgono con autonomia come vivere la propria vacanza.

Volevo concludere con una domanda suggestiva, provocatoria: è possibile fare attività di deltaplano per una persona con una disabilità grave, cognitiva, sensoriale o motoria? È chiaro che questa domanda di per sé non ha una risposta univoca. Dipende dalla disabilità evidentemente. Se però noi giriamo la domanda in un altro senso e ci chiediamo: quali sono le sensazioni, le emozioni, le gratificazioni, le piaceri che ci dà il volo in deltaplano? Superare i propri limiti, percepire il paesaggio da un altro punto di vista, sentire la sensazione del vento e della differenza di temperatura, il senso di libertà, il sogno, perché la voglia di volare credo che sia il sogno dell'uomo da sempre. Allora, se noi traduciamo queste sensazioni in un'esperienza, che magari non sarà il deltaplano, ma sarà un'esperienza simile che dà sensazioni analoghe, a mio avviso possiamo dare ad una persona con disabilità di qualsiasi genere i contenuti per una vacanza gratificante e indimenticabile in Valle d'Aosta.

Grazie per l'attenzione.

FABIO MOLINO

Grazie a Maria Cosentino e a Walter Jacquemet.

Chiudiamo qui la prima sessione di questa mattinata. Mi porto a casa, personalmente, tre elementi. Uno: la condivisione di informazioni e di competenze e anche di emozioni, come ci illustrava adesso Walter. Un altro elemento è l'imprenditorialità, nel senso che si fa impresa. Parliamo di mercato, parliamo di comunicazione, parliamo di capacità commerciale, ma parliamo anche proprio di impresa nel vero senso della parola, che in quanto tale deve avere un'attenzione al cliente che passa attraverso la precisione delle informazioni che vengono date, la chiarezza, la trasparenza, perché abbiamo di fronte un cliente che è differenziato come qualsiasi altro cliente che accede a un servizio o a un prodotto.

Con questo direi che possiamo chiudere questa prima parte. Lasciamo la parola a Jean Frassy, che modera la seconda sessione: "Il turismo accessibile nei parchi e nelle aree protette di montagna: le testimonianze e i progetti". Quindi scendiamo proprio negli aspetti più concreti e operativi che il nostro territorio offre.

Grazie.

Seconda Sessione

**IL TURISMO ACCESSIBILE NEI PARCHI
E NELLE AREE PROTETTE DI MONTAGNA:
LE TESTIMONIANZE ED I PROGETTI**

Moderatore

JEAN FRASSY

Consorzio Trait d'Union

Buongiorno a tutti, credo che possiamo iniziare subito la seconda sessione.

Abbiamo ascoltato una serie di interessanti relazioni che hanno introdotto una prospettiva istituzionale sul tema dell'accessibilità, in particolare con gli interventi della dottoressa Furfaro e del dottor Oreiller, poi abbiamo potuto ascoltare due promettenti esperienze che sono nate e cercano di sostenersi al di fuori delle istituzioni, una in stato più avanzato di realizzazione e l'altra locale, in fase iniziale ed esplorativa.

La seconda sessione ha l'obiettivo di approfondire il tema dell'accessibilità con riferimento specifico alle aree protette e ai parchi; presentiamo quindi una pluralità di esperienze accomunate dall'intento di assicurare la fruizione delle risorse ambientali, in modo che esse possano tradursi in un'offerta turistica ed esperienziale rivolta realmente a tutti.

La dirigente dottoressa Tutino e alcuni responsabili del Parco naturale del Mont Avic e del Parco Nazionale del Gran Paradiso ci presenteranno di nuovo la prospettiva istituzionale e poi avremo la possibilità di fare un po' di cosiddetto benchmarking con la realtà di Belluno. Ci sarà quindi la testimonianza di un'esperienza francese che verrà introdotta e proposta attraverso un video. Infine, non previsto dal programma, interverrà anche il Vicepresidente di FederTrek, una realtà associativa che opera nel settore. Cercheremo di vedere come in pratica si prova a declinare operativamente il concetto del "progettare per tutti", che così bene è stato introdotto in fase iniziale da Simone Fanti.

La parola alla dottoressa Tutino per un'illustrazione generale della questione dell'accessibilità, con un approfondimento in particolare rispetto alle aree protette.

L'ACCESSIBILITÀ NELLE AREE PROTETTE DELLA REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA

SANTA TUTINO

*dirigente Aree protette, Assessorato all'Agricoltura e Risorse naturali
della Regione Autonoma Valle d'Aosta*

La Valle d'Aosta, regione interamente alpina, ha un'estensione di circa 3.263 chilometri quadrati, una popolazione pari a 127.329 abitanti con una densità per chilometro quadrato di 39 abitanti.

Il territorio è quasi esclusivamente montano, i monti che la circondano, ad esclusione del fondovalle, non scendono mai sotto i 2.000 metri, l'altezza media è di oltre 2.100 metri, solo il 20% della superficie è al di sotto dei 1.500 m., mentre il 59% del territorio si situa tra i 1.500 e i 2.700 metri.

Uno sguardo d'insieme alla Valle d'Aosta ci permette di apprezzare le vette più alte d'Europa, gli oltre 200 ghiacciai, l'estesa copertura forestale, le aree naturali protette e i siti della rete ecologica europea Natura 2000 che coprono il 30,4 % del territorio a testimonianza di un elevato livello di biodiversità naturale.

Negli scorsi anni, l'Amministrazione regionale ha attuato diversi interventi volti alla valorizzazione di questo ricco patrimonio naturale, tra i tanti si ricorda il progetto VdA Nature Métro, finanziato dal Programma Operativo FESR Competitività regionale 2007/2013, che ha portato alla creazione di un sistema, oggi conosciuto con il logo *VIVA Valle d'Aosta unica per natura*, dedicato alla promozione del turismo naturalistico sostenibile per le aree naturali protette, i siti Natura 2000 e i giardini botanici alpini. Il principale obiettivo del progetto è stata la valorizzazione e l'unificazione di questi siti, al fine di offrire al turista una prospettiva il più possibile unitaria in termini di qualità dell'offerta e di gestione dei servizi.

Diverse le azioni realizzate, tutte attuate in sinergia con l'assessorato regionale al turismo, dalla definizione di strategie di comunicazione e promozione del prodotto Natura, agli interventi sul territorio, dalla cartellonistica, ai percorsi di visita, alle strutture espositive. Il progetto ha preso in considerazione anche il tema dell'accessibilità, sia nella comunicazione che nelle azioni concrete, tema, peraltro, già affrontato in altri progetti e sviluppato in questo caso in sinergia con l'assessorato regionale alla sanità.

Dopo l'acquisizione di tutta una serie di elementi conoscitivi di diverso tipo (peculiarità ambientali, definizione del contesto socio economico, analisi territoriale, potenzialità dei siti, individuazione dei percorsi di visita, emergenze culturali e/o storico-artistiche e esiti dei sopralluoghi), è stata realizzata una mappa dei siti, le cui informazioni sono state poi veicolate attraverso il sito internet www.vivavda.it.

A titolo di esempio, si può citare la riserva naturale regionale Marais di Morgex-La Salle; il portale fornisce informazioni di carattere generale sull'area protetta e

sulle sue peculiarità, indicazioni sulle vie di accesso e sui sentieri, le norme comportamentali e indicazioni sul livello di accessibilità. Gran parte delle aree protette valdostane presentano oggettive difficoltà di accesso perché l'orografia del territorio e la localizzazione a quote spesso elevate rendono difficoltosa una loro fruizione piena. Alla luce di queste considerazioni, in accordo con il consulente regionale per l'abbattimento delle barriere architettoniche della Struttura Disabilità dell'Assessorato Sanità, Salute e Politiche sociali, si è deciso di privilegiare "l'accessibilità alle informazioni", nell'intento di fornire a tutti gli utenti le informazioni necessarie perché possano scegliere autonomamente se un sito/prodotto del Sistema Viva Valle d'Aosta unica per natura è alla loro portata.

È stata quindi definita una codifica, costituita da 11 indicazioni valutate con un punteggio compreso tra 0 e 3. In sintesi, se un sito raggiunge 33 punti ha accessibilità totale, se non ha alcun punto non è assolutamente accessibile. Il concetto di base di questa codifica è un approccio rivoluzionario al problema della disabilità: consapevoli della eterogeneità del concetto di "diversamente abile", non abbiamo focalizzato la nostra azione esclusivamente sulla realizzazione/sistemazione/promozione di percorsi per determinate categorie di disabilità, quanto, piuttosto, sul fornire le informazioni necessarie agli utenti perché possano scegliere in piena autonomia.

Questi i criteri per definire l'accessibilità di un'area protetta:

1. Informazioni per raggiungere la località.
2. Accessibilità semplice e agevole dalle arterie principali.
3. Presenza di parcheggi (con posti auto riservati ai disabili, almeno 1 ogni 50, o frazioni di 50).
4. Presenza di servizi igienici accessibili.
5. Cartellonistica contenente informazioni sul percorso (tematiche, ambientali...).
6. Pendenze massime pari all'8% (consigliato non superiore al 5%).
7. Indicazione della larghezza del percorso (minima 90 cm, preferibile 150 cm).
8. Fondo stradale idoneo per la percorribilità dei mezzi dotati di ruote (antisdrucciolevole).
9. Presenza di zone di sosta per percorsi lunghi e di aree per l'inversione di marcia (ogni 10 m circa).
10. Messa in sicurezza del percorso.
11. Manutenzione periodica per mantenimento del percorso.

L'amministrazione è tuttavia intervenuta anche concretamente, realizzando, negli ultimi anni, per quanto possibile, diversi interventi per migliorare l'accessibilità nelle aree protette, tenuto conto, come sopra ricordato, delle caratteristiche fisiche del territorio regionale (orografia, quote, dislivelli, ecc). Questi interventi, unitamente a quelli fatti dai due enti parco, il Parco nazionale Gran Paradiso e il Parco naturale Mont Avic, permettono già oggi di offrire interessanti opportunità di fruizione.

Si ricordano, in particolare:

1. Il percorso di visita nella Riserva naturale Marais di Morgex-La Salle (fig. 1, p. 72).
2. Il percorso di visita nella Riserva naturale Lago di Villa, a Challand-Saint-Victor (VdA Nature Métro) (figg. 2-3, p. 73).
3. L'allestimento della Maison Gargantua, a Gressan, in prossimità della Riserva naturale Côte de Gargantua (Vda Nature Métro) (figg. 4-5, pp. 74-75).
4. L'accesso facilitato al giardino botanico alpino Castel Savoia di Gressoney-Saint-Jean (VdA Nature Métro) (fig. 6, p. 76).
5. Il progetto di riqualificazione della riserva naturale Les Iles a Saint-Marcel (fig. 7, p. 77).

Tutti gli interventi sono stati progettati e realizzati nel rispetto delle norme di legge vigenti in materia di eliminazione delle barriere architettoniche e di accessibilità.

Nei prossimi anni la struttura Aree protette sarà impegnata nella realizzazione di due nuovi importanti progetti che riguardano il patrimonio naturalistico, finanziati dal Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Francia Alcotra 2014/2020 (FESR).

Il primo, AlpesInterpretation, concerne l'ultimazione del progetto di restauro e riallestimento museografico del Castello di Saint-Pierre, sede espositiva del Museo regionale di Scienze naturali Efsio Noussan, nell'ambito del quale sono state individuate soluzioni tecnologiche per assicurare l'accesso ad alcune aree dell'edificio storico anche ai visitatori con disabilità motorie.

Il secondo progetto, Jardins des Alpes, riguarda la valorizzazione dei giardini botanici dell'arco alpino occidentale, dove particolare attenzione è rivolta proprio all'accessibilità, attraverso la realizzazione di opere per facilitare l'accesso ai giardini valdostani, localizzati a quote elevate.

Una volta ultimati gli interventi, questi siti, giardini botanici e museo, andranno ad accrescere l'offerta regionale di turismo naturalistico sostenibile.

JEAN FRASSY

Grazie di questa panoramica molto ampia e completa dei lavori fatti e di quelli in corso rispetto agli interventi della Regione Valle d'Aosta.

Prima di passare alla presentazione delle esperienze dei Parchi, vediamo insieme un video di un'accompagnatrice in montagna francese, che ci porta la sua esperienza professionale. Si tratta di una testimonianza presentata in termini molto semplici ma assai efficaci. Guardarlo (io l'ho già fatto) è un'esperienza coinvolgente, colpisce e genera molte riflessioni.

LA MONTAGNE PARTAGÉE

CÉCILE BORGHINI

accompagnatrice en montagne

Je m'appelle Cécile Borghini, je suis accompagnatrice en montagne, qualification "handisport". J'amène la plupart du temps des personnes à mobilité réduite en montagne. Ça peut être des personnes porteuses de handicap mental, de handicap physique, de handicap psychologique ou de handicap sensoriel, les aveugles, etcetera... Ça peut être des personnes qui ont eu des maladies ou qui ont encore des maladies, qui ne marchent pas très bien, ou des personnes âgées. C'est pratiquement mon travail. Ce n'est pratiquement que ces personnes-là que j'amène en montagne.

Je travaille avec plusieurs associations, qui s'appellent «En passant par la montagne», «Handicap évasion», qui sont des associations françaises, et j'utilise, comme matériel, un petit peu le fauteuil ski, mais beaucoup la «Joëlette», surtout le printemps, l'été et l'automne.

J'organise des treks dans les Alpes, en France, un petit peu en Suisse et en Italie, et comme je suis à la recherche de beaux endroits, avec des panoramas sur les sommets, je suis souvent amenée à venir préparer des treks dans les parcs et les réserves. À ce sujet, je voudrais remercier le Parc du Grand Paradis, qui nous a ouvert ses portes et on a été bien accueillis.

Depuis 2015 une quinzaine de personnes en fauteuil ont pu profiter de ses belles montagnes.

Ce qu'il faut savoir c'est qu'avec les «Joëlettes» on va plus doucement et plus difficilement qu'un marcheur normal, donc quand le terrain est un peu plus accidenté et que la pente est un peu forte, on ne peut pas faire les mêmes distances et parfois il nous est impossible de relier deux refuges dans la même journée et on est obligé de s'arrêter et de faire un bivouac entre les deux. D'autres fois, on n'a pas le ravitaillement suffisant pour toute la semaine, quand on est une équipe d'une vingtaine. Donc, pour ces deux raisons-là, moi je prends contact avec le parc ou la réserve, pour demander soit des autorisations, soit des coups de main.

Sur le terrain on a à faire avec les gardes des parcs, qui viennent voir si tout se passe bien quand on a fait des demandes ou qui nous donnent un coup de main, parfois, pour certains passages, ou d'autres fois aussi, spontanément, ils nous font un petit exposé sur le milieu ou sur les animaux et c'est toujours très intéressant, c'est toujours bien accueilli par les personnes en fauteuil et par ceux qui les accompagnent.

Il y a aussi un personnage qu'on rencontre beaucoup dans les parcs, c'est le gardien de refuge. Alors, il est très important quand on arrive dans un refuge, bien sûr il est toujours souhaitable, qu'il n'y ait pas trop de marches d'escalier, qu'il y ait des toilettes un peu larges pour qu'on puisse amener les personnes en fauteuil à l'intérieur. Mais je dirais que le plus important est surtout la considération qu'a le

gardien de refuge à propos des personnes porteuses de handicap. Si l'accueil se fait de façon humaine, avec cette acceptation de la différence et, en prenant en compte les personnes différentes comme les autres, en fait, tout suite on se sent bien. C'est ce qui est arrivé au refuge «Città di Chivasso»: on a eu vraiment un très bel accueil et, voilà donc, on a envie d'y retourner.

C'est bien une histoire de personnes et, après, on s'arrange pour le matériel.

Voilà ce que je peux vous dire sur mon travail, sur mon vécu avec les personnes porteuses de handicap en montagne. J'aime cette activité, j'aime ce mélange de différences. Je trouve qu'on en sort tous grandis, et je me réjouis de ce que vous êtes en train de travailler, de cette collaboration qui va permettre encore plus d'ouverture et de considération pour cette différence. Donc Bravo, bonne fin de journée, *ciao a tutti*, au revoir.

(Il video dell'intervento è pubblicato al seguente indirizzo web: <https://www.youtube.com/watch?v=YOoJLzoJbYA&feature=youtu.be>)

JEAN FRASSY

Penso che il video sia piaciuto, perché è assai suggestivo e dà l'idea di come si possa trasformare quella che sembra essere una sorta di missione impossibile in una pratica reale. Si tratta di un'esperienza che amplia le nostre rappresentazioni dei problemi, facendo intravedere come si può trovare il modo di superare le difficoltà di cui la dottoressa Tutino, con riferimento alle peculiari caratteristiche delle Alpi, ci ha parlato.

Un altro aspetto che ho trovato interessante è quello professionale, nel senso che Cécile Borghini ha evidentemente avviato un percorso di specializzazione, costruendo una proposta di animazione e fruizione ambientale accessibile. Questo credo che vada annotato.

Passiamo ora ai prossimi interventi. Iniziamo con la realtà dolomitica. Partiamo da Belluno con il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi. Ce ne parla Enrico Vettorazzo, che si occupa di divulgazione e ricerca all'interno di questa realtà.

Intanto che sistemiamo gli aspetti tecnici, potrei approfittarne per fare una domanda alla dottoressa Tutino. Lei accennava all'inizio alle criticità del percorso che l'Assessorato sta facendo, ma, oltre a quelle più evidenti appena richiamate, ce ne sono altre? Ha in mente qualche problema particolare?

SANTA TUTINO

Devo dire che, ascoltando i vari interventi, rilevo una criticità, forse quasi un'autocritica come dirigente regionale, che riguarda il fatto che le informazioni sono poco veicolate anche tra le diverse strutture regionali, a livello quindi anche di ente. Questo è veramente un peccato, perché noi abbiamo lavorato molto bene con i colleghi. L'in-

tero progetto VIVA è stato condotto dall'assessorato all'Agricoltura in condivisione con gli assessorati al Turismo e alla Sanità, malgrado questo, continuo a rimarcare il fatto che veicoliamo poco e male le informazioni, non a trecentosessanta gradi, quindi anche quello che noi abbiamo fatto, penso per esempio alla codifica dell'accessibilità, dovrebbe essere condiviso con esperienze fatte da altri e, dal confronto, probabilmente potrebbero emergere degli aggiustamenti tali da rendere gli strumenti stessi ancora più performanti. Quello che noto è che davvero lavoriamo ancora un po' tanto separati, quasi delle scatole a se stanti, anche con il territorio, quindi, sia a livello di Regione sia di territorio, bisogna fare ulteriori sforzi, in modo da riuscire a definire maggiormente sinergie volte a veicolare meglio tutte le iniziative e i risultati. Noi abbiamo seguito un determinato percorso, il progetto è ormai concluso, ma è interesse dell'Amministrazione mantenere il sito internet e continuare a veicolare le informazioni, non è che la cosa finisca lì. Oltre al tema dell'accessibilità, è stato affrontato anche quello della sostenibilità, abbiamo fatto un lavoro molto interessante sulla sostenibilità delle strutture ricettive, che hanno collaborato con noi attraverso un percorso che ha portato alla definizione di un disciplinare di ecosostenibilità. Si è detto, a un certo punto del percorso: sarebbe interessante affiancare il concetto di ecosostenibilità al concetto di accessibilità, perché spesso le informazioni ci sono, ma sono collocate in tanti cassetti diversi; ecco, questa, a mio avviso, è una criticità.

Penso anche che il tema dell'accessibilità non debba essere percepito come qualcosa che è "altro da noi" o "che non ci tocca", ciascuno di noi per il proprio settore di competenza dovrebbe avere il concetto di accessibilità molto ben presente, perché tutti noi in qualsiasi momento della nostra vita possiamo avere problemi di accessibilità o trovarci ad affrontare questa problematica.

Concludo considerando che, vista la bellezza del patrimonio naturale valdostano, tutti noi, amministratori, dirigenti e privati cittadini dobbiamo fare di tutto ed adoperarci per mettere a disposizione degli utenti, di tutti gli utenti, di qualsiasi età, condizione fisica o sociale, tutte le informazioni perché possano beneficiarne. Se poi l'amministrazione riesce anche a trovare le risorse per fare interventi e organizzare iniziative sarà ancora meglio, ma l'accesso alle informazioni va assicurato.

JEAN FRASSY

Grazie. Magari riprendiamo la questione più avanti.
La parola a Enrico Vettorazzo.

IL PARCO NAZIONALE DELLE DOLOMITI BELLUNESI

ENRICO VETTORAZZO

ufficio Divulgazione e Ricerca, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi

Buongiorno a tutti. Innanzitutto un ringraziamento doveroso agli organizzatori, che mi permettono di portare la nostra esperienza, relativa ad un'area che si trova all'altra estremità delle Alpi rispetto alla Valle d'Aosta, ma dove i problemi dell'accessibilità sono analoghi.

Iniziamo con un breve inquadramento geografico dell'area.

Il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi si trova nella parte più meridionale delle Dolomiti, la più vicina alla pianura (siamo a meno di 100 chilometri da Venezia) ma, paradossalmente, anche la meno conosciuta al grande pubblico, la più selvaggia e la meno accessibile.

Un'area che non è stata interessata dallo sviluppo turistico legato all'industria dello sci, dunque priva di infrastrutture ma, proprio per questo, ottimamente conservata dal punto di vista ambientale. Chiaramente l'assenza di infrastrutture limita enormemente l'accessibilità. Come diceva giustamente Simone Fanti in apertura di giornata, in montagna la sfida dell'accessibilità è una sfida ancora più impegnativa e, in zone come la nostra, diventa "estrema", per l'assenza di strade che salgono in quota o di impianti di risalita.

Una mappa delle zone delle Dolomiti inserite, dal 2009, nel Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'Unesco (fig. 1, p. 78) ci offre uno spunto interessante sul valore aggiunto che possono portare i Parchi al turismo di un'area. La regione dolomitica è molto più ampia delle macchie gialle che si vedono in figura e che corrispondono alle aree inserite nel patrimonio dell'Umanità. Questo perché l'Unesco, per inserire le Dolomiti nel patrimonio mondiale, ha chiesto precise garanzie di tutela all'Italia e queste garanzie, nel nostro caso, sono costituite dalla presenza di una rete di parchi e altre aree protette sulle Dolomiti. La rete è formata dal nostro Parco Nazionale, da una serie di parchi regionali e dai siti Natura 2000, e corrisponde alle aree gialle della mappa.

Il bene Unesco ha quindi questo aspetto a "macchie di leopardo" perché esclude tutte le zone delle Dolomiti in cui c'è una forte infrastrutturazione legata all'industria sciistica. Se non fosse esistita una rete di aree protette, l'Unesco non avrebbe inserito le Dolomiti nel Patrimonio Mondiale dell'Umanità; questo è un valore aggiunto portato dai parchi che non è molto noto ma che, dal punto di vista della fruizione turistica, è stato molto importante, come testimonia l'incremento delle presenze, soprattutto straniere e in particolare extraeuropee, registrato dopo il 2009.

Torniamo ora al Parco; come detto è un'area selvaggia, poco infrastrutturata e con quote che, rispetto a quelle valdostane, possono far sorridere; qui avete una quota media di 2.100 metri e vette che superano i 4.000 metri, mentre il punto più alto del

nostro Parco è a quota 2.565 metri. Le nostre aree di fondovalle si trovano però a soli 400 metri di quota, quindi per visitare l'area protetta bisogna superare dislivelli impegnativi, molti degli itinerari nel Parco sono percorribili solo da escursionisti esperti e l'accessibilità per persone disabili di fatto è quasi nulla.

Tutti conoscono le Dolomiti, ma molto probabilmente le associano a Cortina, alle Tre Cime di Lavaredo o alla Marmolada: tutti luoghi in cui si arriva con l'auto o con una funivia. Da noi invece si va solo a piedi, nella figura 2 (p. 79) potete vedere un esempio delle tipologie di ambiente presenti nel Parco e dunque della sua ridotta o inesistente accessibilità.

La complessità morfologica e l'asprezza del territorio erano note anche ad uno che queste zone le conosceva bene: il bellunese Dino Buzzati, che da casa vedeva La Schiara (oggi massima elevazione del Parco) e la definì "la montagna della mia vita".

Dino Buzzati, parlando della Valle del Mis (uno dei principali accessi al Parco), scrive: "esistono da noi valli che non ho mai visto da nessun'altra parte (...), la Valle del Mis per esempio, con le sue vallette laterali, che si addentrano in un intrico di monti selvaggi e senza gloria, dove sì e no passa un pazzo ogni trecento anni". Oggi abbiamo una fruizione turistica un po' più elevata rispetto al matto ogni tre secoli descritto da Buzzati, ma la conformazione ambientale e il fascino dei luoghi sono gli stessi di un tempo.

In questo contesto ambientale difficile dire cosa abbiamo fatto per cercare di migliorare l'accessibilità? Partendo dal presupposto che è impossibile rendere tutto il Parco accessibile, abbiamo cercato di renderne alcune parti accessibili a tutti, attraverso due azioni parallele: da una parte la realizzazione di alcune infrastrutture, con interventi analoghi a quelli che abbiamo già visto nei precedenti interventi della mattinata; dall'altra l'organizzazione di progetti di fruizione accessibile.

Prima di illustrare le attività concluse e quelle in corso voglio però sottolineare un aspetto importante dei progetti di fruizione accessibile, che abbiamo toccato con mano in questi anni: la necessità di pianificare e realizzare le attività in costante collaborazione con le associazioni che si occupano di disabilità. Il principio fondamentale è: non fare niente per le persone disabili senza le persone disabili; la cosa può sembrare banale agli addetti ai lavori, ma non sempre lo è per chi non si occupa in modo continuativo di queste problematiche.

Com'è stato più volte sottolineato questa mattina, valutare l'accessibilità non è semplice. Ci sono disabilità diverse, per cui una struttura può essere accessibile per qualcuno e non per qualcun altro ma, soprattutto, se la valutazione dell'accessibilità viene fatta con chi è disabile, sicuramente si ricavano informazioni più precise e molto più utili per i potenziali fruitori.

Veniamo ora agli interventi infrastrutturali realizzati nel Parco.

In località Salet, lungo il torrente Cordevole (una delle poche zone pianeggianti del Parco) è stato realizzato un sentiero accessibile ai disabili motori. Al margine di ampi prati dove, soprattutto al mattino e verso sera, pascolano cervi, camosci e caprioli, sono state create delle schermature con delle feritoie ad altezza adatta e, al centro di un grande prato, un capanno in legno accessibile anche alle carrozzine

(figg. 3-4, pp. 80-81). Qui è possibile osservare gli animali e vivere quelle emozioni di cui ha parlato Simone Fanti: non offrire solo pannellistica (che resta comunque fondamentale) e informazioni, ma far vivere emozioni e la visione ravvicinata di un cervo al pascolo provoca certamente un'emozione impagabile.

In figura 5 (p. 82) abbiamo invece l'esempio di un'infrastruttura che non è stata fatta dal Parco. Si tratta di un sentiero accessibile realizzato dal Comune di Cesio-maggiore in Val Canzoi, alle porte del Parco. Iniziativa utilissima ed encomiabile, che però è stata fonte di qualche polemica, perché alcune associazioni che si occupano di disabilità (che non erano state coinvolte in fase progettuale) hanno fatto giustamente notare che il percorso rispetta le pendenze massime previste dalla legge, ma questa pendenza è mantenuta su tratti molto lunghi del percorso. Di conseguenza un disabile in carrozzina non può percorrere il sentiero autonomamente in sicurezza, ma deve necessariamente essere accompagnato.

La struttura oggi è molto utilizzata, perché viene percorsa da famiglie con bambini in carrozzina, da persone anziane, da disabili accompagnati, però non ha raggiunto uno dei suoi obiettivi: la fruibilità in autonomia da parte di persone in carrozzina; l'ho portata quindi come esempio concreto dell'importanza del coinvolgimento, sin dalla fase progettuale di qualsiasi intervento, delle associazioni che si occupano di disabilità.

Un intervento realizzato direttamente dal Parco è illustrato nelle figure 6 e 7 (pp. 83-84), si tratta di un giardino botanico accessibile ai disabili.

Il motivo fondamentale per cui è nato il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi è la ricchezza della sua flora, non a caso il simbolo del Parco non è un animale ma un fiore: la *Campanula morettiana*, pianta endemica delle Dolomiti.

Nel Parco vivono oltre 1700 specie di piante, ma la maggior parte vive in alta quota, in aree non accessibili a persone con disabilità. C'è però una piccola valle laterale, la Val Brenton, che è accessibile in auto e, pur essendo a soli 400 metri di altezza, ha un microclima particolare, fresco e umido; qui è possibile far acclimatare e coltivare piante che vivono a quote molto maggiori. Abbiamo quindi deciso di realizzare in quest'area il giardino botanico accessibile "*Campanula morettiana*", che ha i vialetti interni tutti percorribili dalle carrozzine ed è dotato di supporti didattici pensati anche per ciechi e ipovedenti. I supporti didattici sono il frutto della collaborazione tra il Parco e il Centro Internazionale per il Libro Parlato di Feltre, che ha realizzato la pannellistica in Braille e un modellino tridimensionale del giardino botanico, con l'indicazione della dislocazione delle piante e dei vari habitat che sono stati riprodotti all'interno della struttura. Quello che abbiamo chiamato "un giardino per tutti" è stato inaugurato nel luglio del 2008 (fig. 8, p. 85).

Veniamo ora al problema delle infrastrutture storiche. In Val d'Aosta avete splendidi castelli, noi abbiamo un sito di archeologia industriale: le miniere di Valle Imperina, che hanno fornito per secoli il rame alla Repubblica di Venezia. La loro storia è documentata dal 1400, ma probabilmente lo sfruttamento risale ad epoca romana e si è concluso nel 1962, con la chiusura definitiva delle miniere. Questo importante

sito di archeologia industriale è stato restaurato dal Parco, in collaborazione con le amministrazioni locali, e reso visitabile ma, come tutte le strutture antiche, ha grossi problemi di accessibilità. L'antico edificio dei forni destinati alla fusione del rame, per esempio, ha una terrazza interna che consente di vedere i forni dall'alto, ma la struttura era raggiungibile solo con una scala. Qui sono stati realizzati un elevatore e una passerella, per rendere fruibile la struttura a chi ha disabilità motorie (fig. 9, p. 86).

L'ultimo esempio di infrastruttura è quello di un vecchio edificio che abbiamo acquisito dall'Unione Montana Feltrina e trasformato in Centro di Educazione Ambientale. Assieme agli interventi di riqualificazione è stata creata una "torre" laterale per ospitare un elevatore che rende accessibile il primo piano ai disabili motori (fig. 10, p. 87).

Altri interventi sono stati fatti per migliorare l'accessibilità delle aree all'aperto, come nel caso delle aree pic-nic. In figura 11 (p. 88) vediamo l'esempio di un'area attrezzata in Val Cordevole, dove sono stati creati vialetti percorribili anche dalle carrozzine e installati tavoli con la prolunga, fruibili anche dai disabili motori.

Sulle infrastrutture, quindi, gli interventi sono abbastanza numerosi e in buona parte conclusi.

Molto più lavoro ci resta invece da fare sui progetti di fruizione accessibile, dato che le attività che ora vi illustro brevemente sono in gran parte ancora in corso.

L'unico progetto concluso è stato realizzato nel 2003, in collaborazione con l'Associazione Italiana Persone Down Sezione di Belluno, allo scopo di organizzare attività di educazione ambientale rivolte a tutti, quindi anche a persone con disabilità. Con il coinvolgimento delle guide ambientali che operano nel Parco abbiamo organizzato escursioni di un giorno e passeggiate di due giorni con pernottamento in rifugio, per offrire ai ragazzi la possibilità di vivere l'emozione unica di un pernottamento in alta quota.

Il progetto si intitolava "Naturalmente. Dalla natura spunti per l'integrazione e la creatività" e, oltre alle escursioni, includeva laboratori di musica e di pittura, attraverso i quali i ragazzi hanno rielaborato le emozioni ed esperienze provate quando erano in montagna. Il tutto si è concluso con una mostra, presso uno dei Centri Visita del Parco, delle opere realizzate dai ragazzi.

Le attività attualmente in corso, invece, rientrano nell'ambito della Carta Europea del Turismo Sostenibile (CETS). La CETS è nata qualche anno fa nel Nord Europa, è una certificazione delle aree protette che si impegnano ad adottare piani di azione finalizzati allo sviluppo di un turismo che sia sostenibile dal punto di vista ambientale e che garantisca alti standard di qualità della visita.

Attualmente circa 120 aree protette in tutta Europa hanno ottenuto la CETS, uno strumento che cerca di coniugare le esigenze della conservazione (che è il motivo fondamentale per cui nascono i Parchi) con quelle della promozione e dello sviluppo turistico di cui si è parlato anche qui stamattina. La CETS è basata su 10 principi, senza scendere nel dettaglio a me interessa focalizzare la vostra attenzione sul quarto di questi principi il quale prevede che un Parco, per ottenere la certificazione CETS, debba garantire ai visitatori un elevato livello di qualità in tutte le fasi della visita.

Qualità significa anche accessibilità, per questo motivo nel piano di azione CETS delle Dolomiti Bellunesi, che è articolato in 43 schede-azione, tre schede riguardano disabilità ed accessibilità.

La prima scheda, elaborata dalle nostre guide ambientali ed escursionistiche, riunite nella Cooperativa Mazarol, prevede la realizzazione di un piccolo sentiero sensoriale, con postazioni mobili lungo il sentiero accessibile che abbiamo visto prima in Val Canzoi. Un sentiero destinato non solo ai disabili motori ma anche a non vedenti, ipovedenti, bambini e famiglie. Il percorso, realizzato anche grazie alla collaborazione con il Centro per il Libro Parlato di Feltre, sarà inaugurato nell'estate del 2017.

Una seconda scheda, intitolata "Cento per cento fruibilità", vuole replicare sul nostro territorio il bellissimo lavoro che ci ha presentato la Cooperativa Handicrea.

L'obiettivo è valutare l'accessibilità delle strutture e dei siti naturalistici attraverso visite congiunte con i rappresentanti delle associazioni. Nel progetto abbiamo coinvolto l'Associazione Sociale Sportiva Invalidi (ASSI) e l'Unione Italiana Ciechi, per definire la reale accessibilità di siti naturalistici, strutture turistiche e infrastrutture del Parco; tutte le informazioni raccolte saranno poi rese disponibili sul web.

Il terzo progetto in corso nell'ambito CETS si intitola "Slow Down. Rallentare per osservare, conoscere e crescere. La sostenibile interpret...abilità del Parco".

Realizzato in collaborazione con l'Associazione Italiana Persone Down, nasce non solo per realizzare attività di interpretazione ambientale destinate a ragazzi, giovani e adulti con sindrome di Down, ma anche per promuovere l'integrazione tra persone con disabilità e persone non disabili. Vengono ripresi e rafforzati gli obiettivi del vecchio progetto "Naturalmente", realizzando non solo uscite nel territorio, ma anche laboratori in classe, nel corso dei quali i bambini con sindrome di Down lavoreranno assieme ai loro compagni di classe. Il programma prevede anche campus di più giorni per famiglie, ospitati presso una foresteria del Parco, allo scopo di far conoscere tra loro i familiari di ragazzi con sindrome di Down.

Per documentare le attività verranno realizzati un breve documentario e una guida cartacea: una guida "slow-down" con itinerari e informazioni sull'accessibilità e con testi e immagini frutto della rielaborazione delle emozioni che i partecipanti hanno vissuto in natura.

Chiudo il mio intervento con un cenno a "Natura senza barriere", un'iniziativa promossa da FederTrek alla quale il Parco ha aderito. Si tratta di un'iniziativa nazionale che promuove una giornata di accessibilità nelle aree protette e in altri siti, che si svolge a luglio. Nell'ambito del nostro calendario di attività escursionistiche estive abbiamo previsto di fare, in concomitanza con la giornata nazionale di FederTrek, attività di educazione ambientale rivolte anche a persone con varie disabilità, all'interno e nei pressi del nostro centro di educazione ambientale. Nella stessa giornata sarà anche inaugurato il nuovo percorso sensoriale in Val Canzoi.

Concludo rinnovando i miei ringraziamenti agli organizzatori, per la possibilità che mi hanno dato di presentare la nostra esperienza, ma soprattutto perché mi hanno permesso di imparare molto dalle esperienze altrui.

JEAN FRASSY

Benissimo, grazie. Mentre invito l'architetto Rosai del Parco Nazionale del Gran Paradiso a prendere posto, vorrei fare solo una doverosa domanda: voi avete lavorato su due versanti, quello dell'infrastruttura e quello della promozione e della fruizione? A me questo sembra un aspetto molto importante da sottolineare, perché l'accessibilità non è solo un problema tecnico, è anche un problema di promuovere attivamente e facilitare un'interazione.

ENRICO VETTORAZZO

Sì, lavorare sui due fronti è fondamentale, ma anche noi lo abbiamo capito solo con il passare del tempo. Infatti, come avete visto, gli interventi di tipo infrastrutturale sono tutti conclusi, quelli di sensibilizzazione sono quasi tutti in corso. La creazione di infrastrutture è il primo aspetto a cui si pensa, o almeno il primo a cui abbiamo pensato noi; poi subentra la consapevolezza che è necessario far conoscere queste infrastrutture e, soprattutto, dare informazioni. Nel corso della mattinata è uscita più volte, questa esigenza: dare le corrette informazioni ai potenziali fruitori.

JEAN FRASSY

Ci sono proprio dei progetti che sostengono la fruizione...

ENRICO VETTORAZZO

L'altra cosa fondamentale, per tutti i motivi che abbiamo detto prima, è il coinvolgimento diretto delle associazioni, perché noi possiamo avere tanta buona volontà, ma non abbiamo di certo la loro esperienza. Questa sinergia tra ente pubblico e associazioni che si occupano di disabilità, secondo me, può portare sicuramente a risultati migliori e aiutarci a raggiungere l'obiettivo principale: fare in modo che i siti naturalistici e le strutture vengano frequentati dalle persone con disabilità.

Una cosa che prima ho solo accennato è che la valutazione dell'accessibilità verrà fatta non solo sui nostri Centri Visitatori, ma anche sulle strutture ricettive turistiche che hanno già il marchio di qualità del parco. Si tratta di un circuito che attualmente rilascia il marchio solo sulla base del rispetto di criteri di sostenibilità ambientale, noi però vorremmo aggiungere anche i criteri di accessibilità propri del marchio Open.

JEAN FRASSY

Che risultati state ottenendo, da questo punto di vista? Siete soddisfatti?

ENRICO VETTORAZZO

Sul marchio del parco in generale sì.

JEAN FRASSY

Su questo aspetto della promozione e della fruizione...

ENRICO VETTORAZZO

Su questo invece siamo ancora all'inizio perché, ripeto, si tratta di attività che partono adesso e quindi dovremo rivederci fra qualche anno, così potrò raccontarvi com'è andata.

JEAN FRASSY

Grazie mille. La parola a Barbara Rosai del Parco Nazionale del Gran Paradiso.

IL PARCO NAZIONALE DEL GRAN PARADISO

BARBARA ROSAI

architetto, responsabile Ufficio tecnico, Parco nazionale del Gran Paradiso

Buongiorno a tutti.

Di fronte alle immagini delle vette impervie che costituiscono il massiccio del Gran Paradiso sembrerebbe vano qualunque sforzo impiegato a favore del turismo accessibile nel nostro parco. Fortunatamente, il nostro territorio è fatto anche di sentieri e di strade poderali nel fondovalle, che permettono di fruire di luoghi splendidi. Quindi, turismo accessibile nelle aree protette montane: sì, senza dubbio. Ma con quale approccio?

Il video che è stato proiettato prima del mio intervento è emotivamente molto coinvolgente in quanto l'accessibilità è resa possibile grazie ad amici, volontari, guide che trasportano una *joëlette*. Questo tipo di approccio è senz'altro importantissimo, ma può costituire l'eccezione, non la norma, a causa del limitato numero di persone che riuscirebbero ad essere coinvolte.

Abbiamo visto e abbiamo già sentito da altri relatori che, al contrario, occorre individuare un approccio che possa costituire la norma, non l'eccezione, in quanto i numeri dei potenziali fruitori sono consistenti.

Il Parco nazionale Gran Paradiso, dando valore alla funzione, anche sociale, che è chiamato ad assolvere, ritiene che la fruizione dell'area protetta sia un piacere e soprattutto un diritto che alcuni cittadini non riescono pienamente a realizzare. Questi cittadini sono tutti quei potenziali visitatori che non accedono ai territori dei parchi perché questi non sono predisposti a soddisfare le loro esigenze di persone disabili in modo temporaneo o in modo permanente. Per affrontare questo problema ci viene in aiuto la pianificazione del parco, in particolare, ci aiutano le Norme tecniche di attuazione del Piano del Parco che prendono in considerazione il tema del turismo:

“Il Piano del Parco favorisce lo sviluppo del turismo sostenibile nel Parco, secondo i principi della carta europea del turismo sostenibile, incoraggiando i processi di diversificazione e di qualificazione dell'offerta, lo sviluppo di forme appropriate di fruizione, la più equilibrata distribuzione spaziale e temporale dei flussi dei visitatori, anche al fine di consolidare le condizioni socio economiche locali.”

Inoltre, è opportuno ricordare la concezione, già precedentemente sottolineata, di “turismo sostenibile” così come definita dalla World Tourism Organization (UNWTO): Il turismo sostenibile è il turismo che “soddisfa i bisogni dei viaggiatori e delle regioni ospitanti e allo stesso tempo protegge e migliora le opportunità per il futuro”. Le norme tecniche di attuazione, inoltre, si preoccupano di incentivare l'accessibilità ai disabili secondo quanto già stabilito dalla legge quadro sulle aree protette, n. 394/91, che all'art. 12 prescrive che i contenuti del piano del parco comprendano i “*sistemi di accessibilità veicolare e pedonale, con particolare riguardo a percorsi, accessi e strutture riservate ai disabili, ai portatori di handicap e agli anziani.*”

Per completare la sintesi dell'approccio pianificatorio al tema dell'accessibilità, bisogna citare anche il piano pluriennale economico-sociale del Parco del Gran Paradiso, che comprende un'azione denominata "Un parco per tutti". Questa azione riguarda il coordinamento degli interventi per il superamento delle barriere architettoniche e la creazione di sentieri per i disabili.

Veniamo ora a una breve illustrazione di alcuni interventi realizzati nel Parco, negli ultimi venticinque anni, ritenuti particolarmente significativi. Attualmente, nel territorio del parco sono presenti otto Centri Visitatori, tutti conformi alle vigenti normative per l'eliminazione delle barriere architettoniche in edifici e spazi pubblici. Nell'immagine 1 (p. 89) è raffigurato il Centro Visitatori Homo et Ibex, che è situato all'interno di un edificio ottocentesco, l'ex Grand Hotel di Ceresole Reale. Questo edificio è stato oggetto di un intervento di restauro e risanamento conservativo che si è concluso nel 2008. Oltre al Centro Visitatori, è stata realizzata una sala polivalente con una capacità di 150 posti.

Riaprire al pubblico un edificio a seguito di un intervento di restauro e risanamento conservativo significa aver dialogato con la Soprintendenza per avere un parere sul progetto, vuol dire, trattandosi di un edificio storico in territorio alpino, che senz'altro ci sarà la presenza di materiale ligneo nella struttura portante e nelle finiture e, di conseguenza, aver verificato il progetto con i Vigili del fuoco.

Soprattutto vuol dire avere, fin dal principio, ben presente il problema dell'accessibilità, perché, se non si prendono in considerazione tutti questi aspetti e le loro interconnessioni nella prima fase progettuale, come ben sanno tutti i progettisti, ci si può trovare di fronte a un rompicapo di difficile soluzione.

L'immagine 2 (p. 90) illustra un'area attrezzata che ha avuto un processo realizzativo particolare. Grazie a una convenzione fra il Parco del Gran Paradiso e il Politecnico di Torino, sono stati coinvolti degli studenti nella fase progettuale e in seguito anche nella fase realizzativa, in quanto gli stessi hanno partecipato a un cantiere didattico in cui hanno potuto realizzare delle strutture che avevano progettato. Questo intervento è esemplare per illustrare il concetto, già citato dalla dottoressa Tutino nel suo intervento, di accessibilità parziale. Che cosa intendo? Ristrutturare un edificio o realizzare un nuovo edificio è qualche cosa che si fa in un'ottica di accessibilità totale. La logica d'intervento può essere diversa quando si interviene per rendere fruibile ai visitatori un'area naturale lungo un torrente, come nel nostro caso. Noi abbiamo scelto, in accordo con il docente, prof. Luca Barello della Facoltà di Architettura di Mondovì, di assicurare l'accessibilità totale alle funzioni fondamentali quali il parcheggio, i servizi igienici, il punto acqua, il punto informativo e di garantire l'accessibilità ai soli tavoli da pic-nic situati nella parte pianeggiante dell'area attrezzata.

L'immagine 3 (p. 91) è relativa ad un intervento che risale al 1991 e che rappresenta un intervento pionieristico nel suo genere. Si tratta del sentiero "Sensi in gioco" pensato per fruitori non vedenti e ideato in stretto contatto, fra i primi realizzati in Italia, con l'Unione Italiana Ciechi. Il sentiero aveva punti di sosta in cui erano presenti pannelli in rilievo scritti in Braille di materiale naturale riconoscibile al tatto, purtroppo è stato danneggiato da una valanga e non è stato più

ricostruito, anche perché, come abbiamo già sentito, la nuova tendenza è quella di perseguire un'accessibilità estesa alle più varie disabilità, in modo da avere una contemporaneità di fruizione la più vasta possibile.

Cito ancora due interventi sul territorio: un sentiero a Rhêmes-Notre-Dame, realizzato a cura del Comune, e un sentiero a Ceresole Reale. Questi due interventi sono esemplari dell'utilizzo dei percorsi pianeggianti nei territori montani: lungo il torrente per quanto riguarda Rhêmes-Notre-Dame e lungo il lago nel caso di Ceresole Reale.

Terminati questi interventi, abbiamo iniziato a sentire l'esigenza di un nuovo approccio in grado di superare quello che può essere in sintesi definito il Centro visitatori, cioè: come un'isola accessibile in un territorio ostile. Il nuovo approccio è sintetizzabile in tre punti: svincolare il concetto di accessibilità dalla mera applicazione delle normative vigenti; analizzare il sistema complessivo, i trasporti, la ricettività, la qualità dell'accoglienza dei fruitori diversamente abili, per valutare il grado di accessibilità del territorio; applicare il concetto di fruibilità e di accoglienza di un territorio aperto alla disabilità nella più ampia accezione del termine.

L'approccio degli esperti in quegli anni era mutato, si parlava di catena di accessibilità a cui devono rispondere gli anelli della filiera turistica in termini di fruibilità dei diversi target.

Nel 2011, quindi, è nata l'idea di sviluppare un progetto che abbiamo chiamato "un paradiso accessibile". Questo progetto è stato presentato al Servizio Civile Nazionale, è stato approvato e finanziato, quindi è stato portato avanti grazie al lavoro di due volontari, due giovani neolaureati in Architettura che, coordinati dall'Ufficio Tecnico del Parco, hanno lavorato con noi per un anno. Il lavoro è consistito in: una prima fase di analisi su quanto già realizzato in materia di accessibilità tramite ricerca sulla rete e contatti con altre aree protette e altri territori con esperienze significative, una ulteriore fase di analisi sul grado di fruibilità del nostro territorio (in particolare in materia di ricettività turistica, ristorazione e trasporti) e una successiva fase di individuazione delle azioni realizzabili.

Dalla prima fase di analisi è emersa la scarsa presenza del tema dell'accessibilità sui siti web dei parchi nazionali. Pertanto, nell'ambito delle azioni da intraprendere, si è subito deciso di dedicare particolare attenzione alla comunicazione in rete.

La seconda fase di analisi si è svolta con una dinamica molto interessante: i due volontari prendevano appuntamento con le strutture presenti sul territorio (in possesso del Marchio di Qualità del Parco) e facevano opera di "proselitismo", nel senso che, laddove non fosse stata riscontrata sensibilità al tema, spiegavano la situazione del turismo accessibile in Italia e in Europa, facendo presente che, come è stato detto da Simone Fanti nel suo intervento, ci poteva essere anche un ritorno economico per gli operatori del settore della ristorazione o della ricezione turistica; dopo questo colloquio con il gestore del ristorante oppure dell'albergo, procedevano con un sopralluogo completo, verificando il livello di accessibilità e fornendo consigli.

Infine, a seguito delle fasi di analisi sono state individuate le azioni realizzabili: *Individuazione di itinerari accessibili*, abbiamo voluto fornire la possibilità di col-

legare, per ognuna delle cinque valli del parco, i punti di interesse turistico garantiti come accessibili con le attività ricettive di ristorazione in possesso del Marchio di Qualità, creando per ciascuno di essi una scheda di dettaglio informativa circa il grado di accessibilità, senza dare un giudizio, cercando al contrario di dettagliare e descrivere la situazione in modo oggettivo. L'obiettivo era quello di motivare il potenziale fruitore a ipotizzare una visita. Quale tipo di mezzo abbiamo scelto per comunicare queste informazioni? Abbiamo fatto la scelta di creare *una nuova sezione dedicata all'accessibilità inserita sul sito internet dell'Ente Parco*. A questo proposito, il nuovo sito nel 2016 è stato completamente rinnovato ed ora è conforme agli ultimi standard di accessibilità e di usabilità per rendere i contenuti disponibili a tutte le tipologie di pubblico.

All'interno del nuovo sito è presente la sezione dedicata all'accessibilità ("Il Parco accessibile" immagine 4, p. 92), dove si è scelto, attraverso una mappa interattiva, di mantenere la suddivisione geografica naturale, che è quella delle cinque valli del parco.

Vediamo, ad esempio, immagine 5 (p. 93), le strutture accessibili in Valle Orco. Ogni valle è stata suddivisa per: Centri Visitatori, sentieri accessibili, strutture ricettive con Marchio di Qualità. Ogni utente, a casa, (o anche tramite APP sul territorio) può rendersi conto di quale punto turistico può essere d'interesse per lui e decidere in quale struttura potere, eventualmente, pernottare o mangiare.

Quello che vediamo, immagine 6 (p. 94), è l'esempio di una scheda relativa all'area attrezzata di cui abbiamo parlato prima. Con la stessa logica sono state redatte le schede relative ai Centri visitatori e alle strutture per la ricettività turistica. Per ogni struttura ricettiva si è evidenziata la posizione relativa ai punti turistici d'interesse, il parcheggio, l'ingresso, il bar, i servizi igienici della parte comune, i percorsi interni, il ristorante e le camere accessibili. In allegato ad ogni scheda è presente una documentazione fotografica puntuale, in modo che il potenziale fruitore non abbia a disposizione solo una descrizione, ma possa rendersi conto visivamente di tutti gli spazi e attrezzature esistenti.

La nuova sezione all'interno del sito *www.pngp.it* è risultata essere la prima sezione specifica all'interno di un sito ufficiale di un parco nazionale. La nostra speranza è che questo sia solo un primo passo per avvicinare più gente possibile ai nostri territori.

Grazie.

JEAN FRASSY

Grazie. La parola a Massimo Bocca del Parco naturale del Mont Avic.

IL PARCO NATURALE MONT AVIC

MASSIMO BOCCA

direttore Parco Naturale Mont Avic

Il Parco Naturale Mont Avic si estende su circa 5.800 ettari nei Comuni di Champdepraz (fig. 1, p. 95) e Champorcher (fig. 2, p. 96). L'intera area protetta presenta un'orografia estremamente accidentata e sono assenti aree pianeggianti servite da accessi stradali.

La rete sentieristica si estende su oltre 100 km lineari ed è prevalentemente costituita da tracciati con fondo irregolare e pendenze medie o elevate. In entrambe le vallate penetrano nel Parco brevi tratti di strade sterrate consortili o comunali, anch'essi con fondo sconnesso. L'unica pista pianeggiante presente a ridosso dei confini del Parco è stata resa agibile alle persone con disabilità motorie dall'Amministrazione regionale.

Al fine di favorire le attività didattiche e il contatto con gli ambienti naturali anche da parte di categorie di visitatori che non possono affrontare escursioni con importanti dislivelli, l'Ente Parco ha realizzato sentieri guidati in luoghi di facile accesso e agevolmente percorribili (fig. 3, p. 97).

Il "Parcours découverte" (Champorcher figg. 4-5, pp. 98-99) è dedicato prioritariamente a scolaresche e famiglie con bambini. Una serie di isole tematiche trattano vari argomenti legati alla natura e stimolano l'osservazione di particolari dell'ambiente che passano spesso inosservati. Le esperienze proposte, pensate per i più giovani, possono incuriosire anche gli adulti.

Il "Percorso notturno" (Champdepraz), breve itinerario con dislivelli modesti, propone un approccio insolito e affascinante agli ambienti naturali: i suoni e le ombre delle ore notturne. Un'audioguida descrive i punti di interesse delle soste evidenziate da segnali visibili lungo il sentiero con l'ausilio di una torcia elettrica.

I due Centri visita realizzati dall'Ente gestore sono il punto privilegiato di contatto fra il pubblico e il Parco e comprendono:

- un ufficio informazioni presidiato nei periodi di maggiore afflusso,
- punti informativi con schermo tattile sempre attivi,
- esposizioni permanenti che descrivono le caratteristiche ambientali di ciascuna delle vallate.

Il Centro visitatori di Covarey (fig. 6, p. 100), realizzato ex novo alla fine degli anni '90 del secolo scorso, si sviluppa su un unico livello alla quota dell'accesso stradale ed è interamente accessibile per le persone con disabilità motorie. Gli spazi interni sono privi di ostacoli e consentono una piena fruizione degli allestimenti. All'esterno, idonee rampe collegano i servizi igienici e un grande plastico che riproduce fedelmente il rilievo e gli ambienti della valle di Champdepraz (figg. 7-8, pp. 101-102).

Il Centro visitatori di Champorcher (figg. 9-10, p. 103) è stato realizzato ristrutturando un vecchio edificio in località Castello e si sviluppa su tre piani. È stato quindi necessario installare una piattaforma elevatrice che può trasportare carrozzelle, al fine

di consentire ai disabili e alle persone con limitazioni fisiche di raggiungere i due piani espositivi. In caso di emergenza, le vie di esodo prevedono all'esterno dell'edificio apposite piazzole di stazionamento per la successiva evacuazione in sicurezza.

L'Ente Parco auspica di poter reperire nell'immediato futuro le risorse necessarie per la realizzazione di ulteriori interventi finalizzati a rendere maggiormente fruibile l'area protetta e i suoi dintorni.

Le iniziative ipotizzate relative al territorio sono:

- la realizzazione di facilitazioni per i non vedenti lungo alcuni itinerari;
- la creazione di audioguide per la descrizione dei “paesaggi sonori” dell'area protetta.

Nei Centri visita le azioni individuate sono:

- l'implementazione di dispositivi per consentire una proficua visita ai non vedenti,
- la realizzazione di installazioni in grado di descrivere fenomeni che avvengono all'interno dell'area protetta (*webcam e remote sensing*), al fine di garantire un efficace contatto virtuale con il Parco a favore delle persone che non lo possono raggiungere direttamente.

JEAN FRASSY

Grazie. Molto interessante.

Ci avviamo alla conclusione. Passerei la parola a Simone Fanti per le conclusioni. Se qualcuno vuole prima intervenire con domande di varia natura, comunque lo può fare.

Ascoltiamo ancora l'intervento di Clementi di FederTrek, che ospitiamo volentieri, pregandolo di essere sintetico, vista l'ora.

ITALO CLEMENTI

vice presidente nazionale FederTrek

Intanto volevo ringraziare per l'ospitalità assolutamente non prevista. Il Presidente della Fondazione Courmayeur, che ringrazio, mi ha dato la possibilità di spendere due parole e io gli ho promesso che sarò brevissimo, anche perché è tardi, quindi lo sarò veramente. Vorrei solo esprimere due concetti molto sintetici, per non fare come quelle persone che ti arrivano in casa per un saluto e non se ne vanno più. Come spesso succede.

Intanto devo dire che questa mattinata è stata estremamente stimolante, interessante, soprattutto concreta.

Ho sentito interventi molto partecipati dove la passione traspariva in ogni momento; ho sentito molta concretezza questa mattina e questo mi piace, quindi: non parole al vento ma parole vere.

Io sono figlio della montagna, sono nato in montagna, ho vissuto in montagna. Non sono valdostano, sono valsusino e fin da bambino ho avuto tutta una serie di esperienze legate al camminare, perché comunque si andava a piedi per qualunque

cosa, in quel tempo non c'erano tanti mezzi: se volevi andare da qualche parte, spesso ci potevi arrivare solo a piedi.

Camminare è un diritto di tutti, di ogni componente della nostra società, ma è necessaria una particolare attenzione per i bambini, gli anziani, le mamme con la carrozzina, chi deve muoversi in carrozzella ecc.

Perché è nata FederTrek? Molto sinteticamente, FederTrek è nata perché ci siamo resi conto che il camminare senza preclusioni per nessuno poteva e doveva essere il punto focale per una nuova società, più giusta, più condivisa, più socializzante.

Da trentaquattro anni mi occupo anche della Rivista *Trekking&Outdoor*, con la quale ho sempre lavorato per diffondere i tantissimi valori che stanno dietro al camminare.

Con il Presidente Paolo Piacentini, che mi ha incaricato di portarvi i suoi saluti, un bel giorno abbiamo sentito la necessità di creare una federazione che non fosse la solita federazione, tra virgolette, sportiva, ma che fosse un qualcosa che intorno al camminare creava un mondo diverso. Questo è il nostro obiettivo e su questo stiamo lavorando in modo molto forte.

Venendo al tema di oggi, ho sentito aleggiare il discorso della disabilità vista dal di fuori, cioè: c'è la disabilità e poi c'è... Oggi in modo meno forte, ma questo sussiste ancora. Beh, io credo che si debba iniziare ad essere coscienti che una società sana e solidale è composta da tante realtà, da persone le più diverse. Ci sono persone belle, bionde, con gli occhi azzurri, ci sono persone normalmente brutte come me, ci sono persone che hanno problemi di tutti i generi dovuti all'anzianità, quindi la società deve cominciare a lavorare e a progettare ma non perché c'è un qualcuno che deve essere privilegiato e quindi facendo una buona azione. Non è questo il modo giusto di affrontare il tema. C'è finalmente una maturazione in questo senso, è assolutamente necessario fare un salto culturale. Ci vuole un colpo di reni (e ci siamo vicini), ma bisogna cambiare modo di ragionare.

Anche i rappresentanti dei parchi e molti degli intervenuti hanno detto cose interessantissime. Beh, se per un bambino che ha delle difficoltà, che è sanissimo, per carità, ma non ce la fa a fare due ore di salita, creiamo un sentiero che sia alla sua portata, su quel sentiero ci andrà lui e ci andranno tutti.

Però la vera fruibilità emozionale l'abbiamo vista prima. Noi come FederTrek è già da un po' di anni che usiamo la *joëlette*; abbiamo portato un ragazzo francese che aveva il sogno di tornare in cima al Monte Velino a 3.000 e rotti metri e ci siamo andati con la *joëlette*.

Bellissimo il video che abbiamo visto relativo all'esperienza di questa Cecile che lavora con altri ragazzi accompagnando anziani, persone con disabilità utilizzando la *joëlette* su sentieri di montagna. Ma che cosa emerge di importante? Che il camminare in qualunque modo, anche con la *joëlette*, è sempre camminare, è condivisione, socializzazione, emozione, amicizia. Questa è la cosa che qui bisogna ammirare. Dietro a ciò io vedo anche (è stato detto da moltissimi) dei ritorni in termini di lavoro. Pensate a una cooperativa di ragazzi che come lavoro principale accompagna persone con la *joëlette*. Io voglio andare su quel sentiero per godere di tutta la bellezza e riempirmi gli occhi di panorami e non solo.

Pago ma voglio arrivare lassù. Non c'è nulla di cui scandalizzarsi. Molti ragazzi lo possono fare e può essere un servizio, a pagamento, ovviamente.

Prima avete visto quei sentieri percorsi con la *joëlette*, che non è che siano proprio semplici, sono impegnativi già per chi non ha problemi, ma portarci una persona in joëlette è un altro discorso, ci sono dei passaggi abbastanza pericolosi. Dietro a tutto questo discorso, quindi, c'è anche un ritorno economico. Bisogna avere questo nuovo concetto, questa nuova cultura, il che vuol dire risorse per i territori, soprattutto per i territori montani. Su questo io punterei molto.

Due note su che cosa facciamo noi in FederTrek (ho promesso di essere breve e quindi lo sono).

Noi organizziamo, oltre a *Natura senza barriere* citata da Vettorazzo, anche un'altra manifestazione, Insieme si può, che si è tenuta proprio domenica scorsa a Roiate, a circa un'ora e mezza da Roma, dove abbiamo portato con la *joëlette* dei ragazzi disabili psichici. Quella è stata una giornata veramente fantastica. Abbiamo anche la *Giornata Nazionale del Camminare*, che quest'anno si svolge l'8 ottobre. Con quale obiettivo? Non di fare una camminata in una città l'8 ottobre, ma di gettare un seme per cambiare le città, per cambiarle per tutti, quindi per le persone che si muovono con la carrozzella ma anche per le mamme e i loro bambini, anche per l'anziano, anche per il bambino che va a scuola. Le nostre città bisogna cambiarle, bisogna ritornare ad avere città progettate e costruite in funzione dell'uomo e non della macchina.

Vi ringrazio. È stato un piacere essere oggi qui con voi.

JEAN FRASSY

Grazie del contributo.

Qualcuno ha delle domande da fare? ... Prego, dottor Fanti.

CONCLUSIONI

SIMONE FANTI

Non avrete mica fame, vero? Quindi vi posso intrattenere per un'altra oretta.

Scherzi a parte, ho preferito scendere dal palco per trasferire “loro” a “noi”. Siamo noi che adesso facciamo. Quello che è stato detto deve essere concreto e trasferito. Brevissimamente, ricapitolo le parole più citate. Io ne ho segnate alcune.

Qualità della vita: l'obiettivo che tutti ci prefiggiamo per i nostri clienti.

Seconda parola chiave: clienti. Le persone con disabilità sono anche clienti che fruiscono di un'ospitalità, se necessario, anche a pagamento, quindi sono clienti paganti.

Altre due parole chiave: informazioni trasparenti. Il primissimo intervento che si fa, a costi relativamente ridotti, è quello di dare le informazioni concrete e che riportino tutte le misure (della stanza, dell'apertura della porta ecc...).

Altra parola chiave: tecnologia. Ormai la tecnologia permette veramente di fare tantissimo, sia in termini di informazioni sia in termini di accessibilità. Per esempio, con una sedia manuale si fa fatica a muoversi su un certo percorso, con una sedia manuale e un'aggiuntina a motore magari si fa un po' meno fatica.

Altra parola: rete. La netta sensazione che io ho – ma è quasi una certezza – è che spesso e volentieri tutti partono a fare progetti di accessibilità senza guardare quello che hanno fatto gli altri, mentre spesso e volentieri, se si guardasse a quello già esiste, le esperienze pregresse, si potrebbero risparmiare soldi, fatica, tempo, perché si potrebbero evitare gli errori compiuti in passato.

Altro termine: brand. Voi siete un brand, la Valle d'Aosta è un brand che potrebbe fregiarsi anche di un valore aggiunto quale l'accessibilità, per quanto possibile (nessuno vuole scalare il Monte Bianco in carrozzina, questo è un sogno e credo che rimarrà tale).

Penultima parola: destagionalizzazione. Ripeto, alle persone con disabilità si può offrire turismo fuori dalle grosse stagioni.

Ultima parola (non pronunciata ma che aggiungo io per alzare l'asticella): il diritto al bello. Questo diritto non è scritto nella nostra Costituzione, però è scritto nel nostro DNA di italiani. Noi adoriamo il bello, noi siamo produttori di bello, noi vogliamo fruire del bello.

Con questo, vi lascio andare a pranzo perché l'orario è quello. Ringrazio tutti.

JEAN FRASSY

Grazie a tutti per la partecipazione. Buon pranzo.



1

PAOLO OREILLER

1.
Sentiero per ipovedenti "Bois de la Tour", Saint- Nicolas



2



3

2.-3.-4.-5.
Percorso attrezzato di Champdepraz



4



5



6

6.-7.-8.
Percorso attrezzato di Verrayes



7



8



9

9.-10.-11.-12.
Aree attrezzate



10



11



12

SPORTELLO HANDICAP



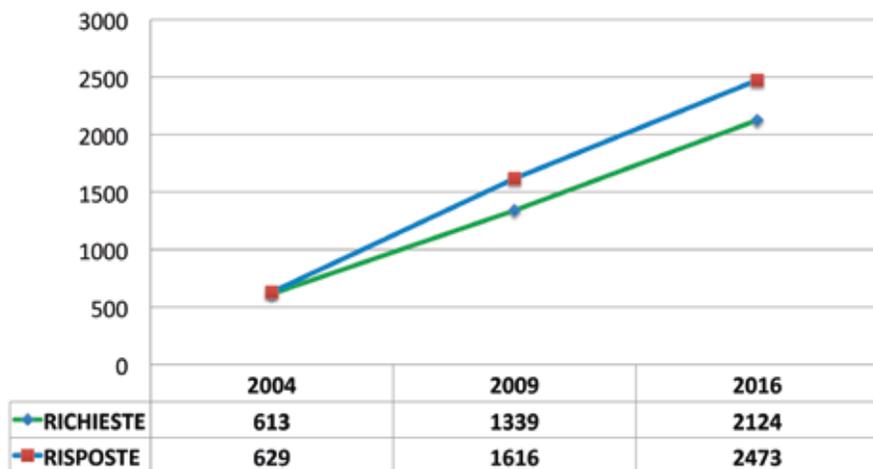
Fin dal 2005, tramite una convenzione con la Provincia autonoma di Trento, HandiCREA gestisce lo Sportello Handicap fornendo gratuitamente informazioni a tutti coloro che vivono direttamente o indirettamente la disabilità.

Cooperativa HandiCREA - via San Martino 40 38122 - tel. 0461/238996

1



ALCUNI DATI





GUIDE INFORMATIVE



Cooperativa HandiCREA - via San Martino 48, 38122 - tel. 0461/239396

3



GUIDE INFORMATIVE

**Guida informativa per una cultura accessibile a tutti**

La collaborazione di HandiCREA con l'assessorato alla cultura della PAT permette l'inserimento dei dati all'interno del portale Trentino Cultura, aggiornare dati già presenti e implementare il database esistente.

**Rovereto senza barriere - OPENGATE**

Su richiesta del comune di Rovereto sono state mappate 230 strutture pubbliche. Sono stati forniti inoltre dei suggerimenti migliorativi.

Cooperativa HandiCREA - via San Martino 48, 38122 - tel. 0461/239396

4



STRUMENTI WEB

Da qualche anno, tutte le informazioni raccolte sul territorio da HandiCREA possono essere visualizzate all'interno dell'applicazione Trentino Accessibile e sul portale dedicato Trentino per Tutti



TRENTINO ACCESSIBILE



La struttura viene evidenziata con un **colore diverso** che indica l'**accessibilità consentita**, in base alle preferenze dell'utente.

Tutte le informazioni rilevate dalla Cooperativa sono visualizzabili e accanto ad ognuna di esse un **semaforo** indicherà se vi sono delle criticità.



L'accesso all'applicazione è svincolato dall'utilizzo di username e password e quindi è libero.

Solo al primo accesso, viene richiesta la configurazione della propria disabilità che è comunque modificabile anche in seguito.



1

SANTA TUTINO

1. Riserva naturale regionale Marais di Morgex-La Salle
© Regione autonoma Valle d'Aosta



2



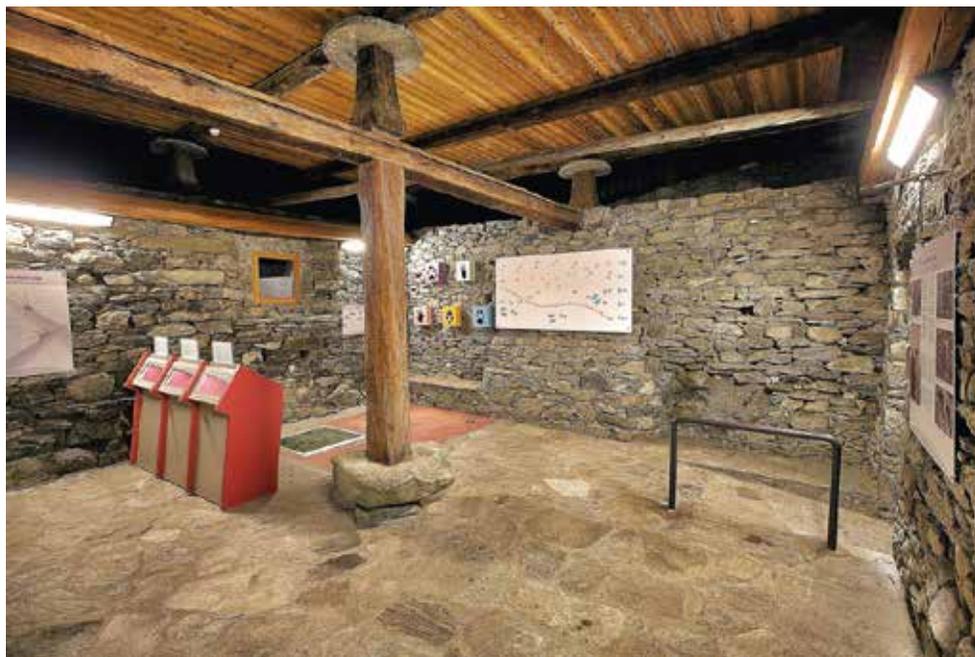
3

2.-3.
Riserva naturale regionale Lago di Villa a Challand-Saint-Victor
© Regione autonoma Valle d'Aosta



4

4.
Maison Gargantua, Riserva naturale regionale Côte de Gargantua
© Regione autonoma Valle d'Aosta



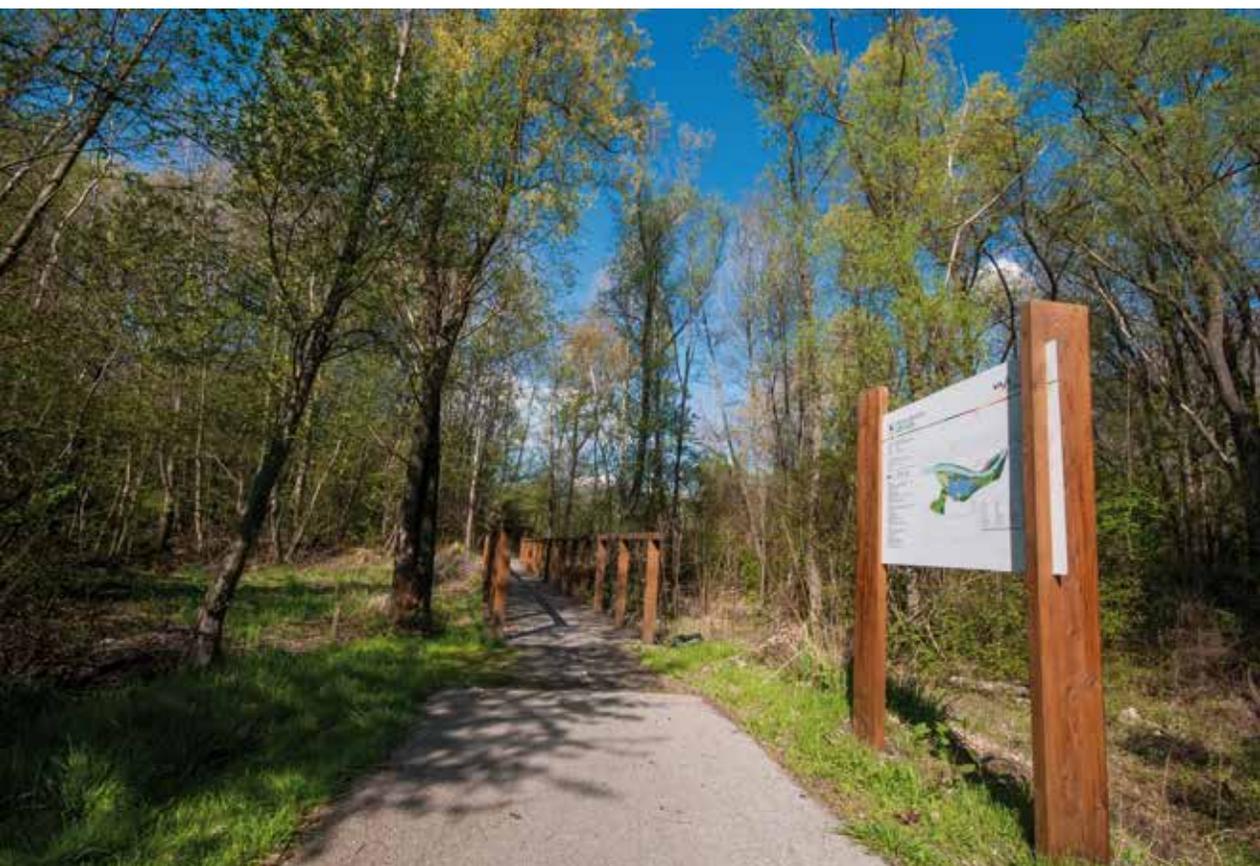
5

5.
Riserva naturale regionale Côte de Gargantua
Maison Gargantua - Allestimento interni
© Regione autonoma Valle d'Aosta



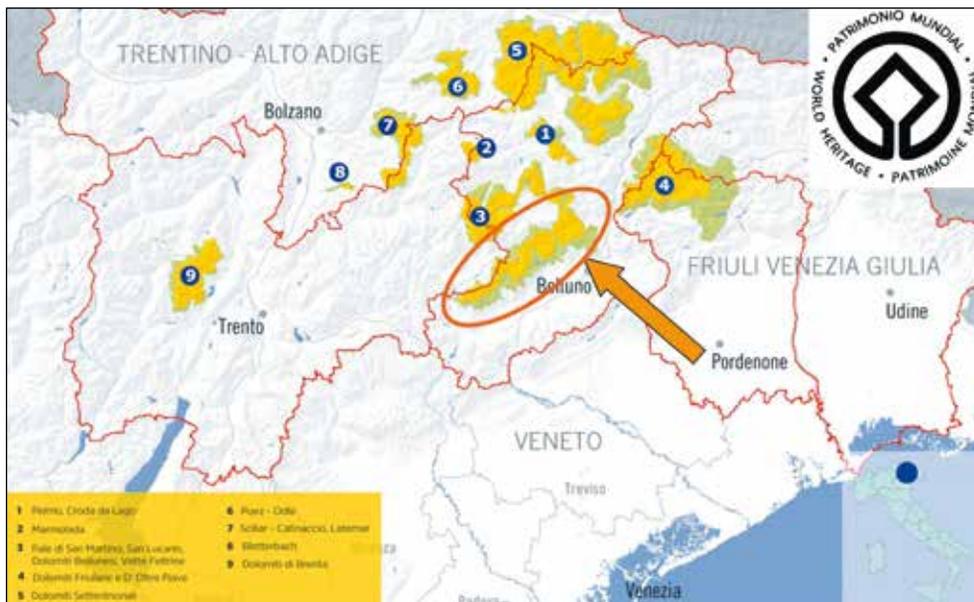
6

6.
Giardino botanico alpino Castello Savoia - Gressoney-Saint-Jean
© Regione autonoma Valle d'Aosta



7

7.
Riserva naturale regionale Les Iles - Saint-Marcel
© Regione autonoma Valle d'Aosta



1

ENRICO VETTORAZZO

1.
Mapa delle Dolomiti patrimonio Unesco. Le aree gialle sono quelle inserite nel patrimonio dell'Umanità e corrispondono, sostanzialmente, alle aree che godono già di una qualche forma di tutela (Parco Nazionale, parchi regionali, siti Natura 2000)



2

2.
I Monti del Sole, cuore selvaggio del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi



3

3.
**Schermature per osservare la fauna, progettate per l'utilizzo
anche da parte di persone con disabilità motorie, installate lungo
il sentiero faunistico di Salet (Val Cordevole)**



4

4. Capanno per l'osservazione della fauna progettato per l'utilizzo da parte di persone con disabilità motorie. Salet (Val Cordevole)



5

5.
Particolare del sentiero accessibile ai disabili motori
realizzato dal Comune di Cesiomaggiore in Val Canzoi,
alle porte del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi



6

6.
Il giardino botanico *Campanula morettiana*, in Val del Mis,
è completamente accessibile ai disabili motori e dispone
di supporti didattici e informativi per ciechi e ipovedenti



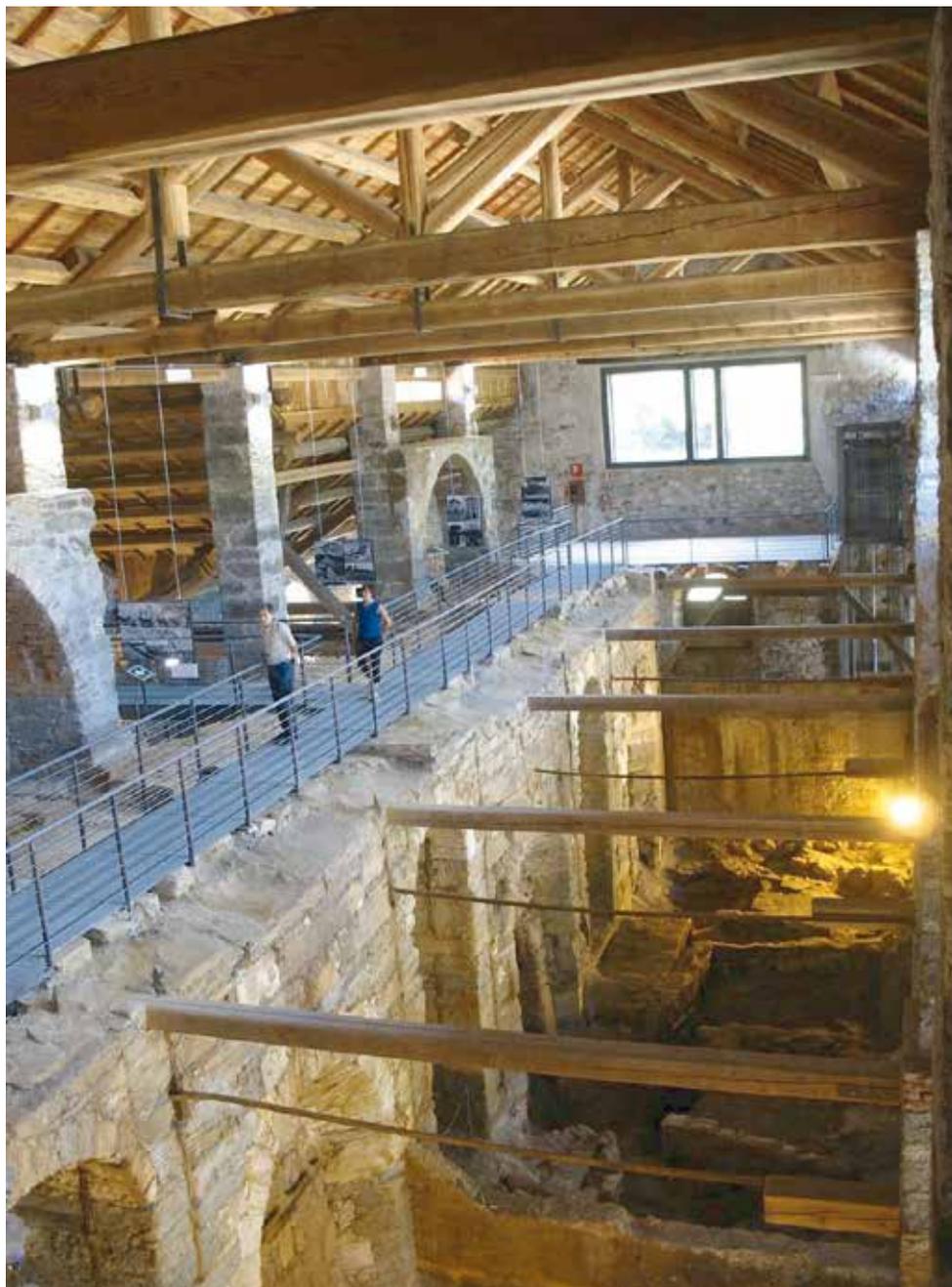
7

7.
 Planimetria del giardino botanico *Campanula morettiana*,
 con l'indicazione dei diversi ambienti del Parco
 che sono stati riprodotti al suo interno



8

8.
Inaugurazione del giardino botanico *Campanula morettiana*,
12 luglio 2008



9

9.
Gli antichi forni fusori delle miniere di Valle Imperina (Rivamonte)
sono stati resi accessibili con un montacarichi
ed una passerella metallica



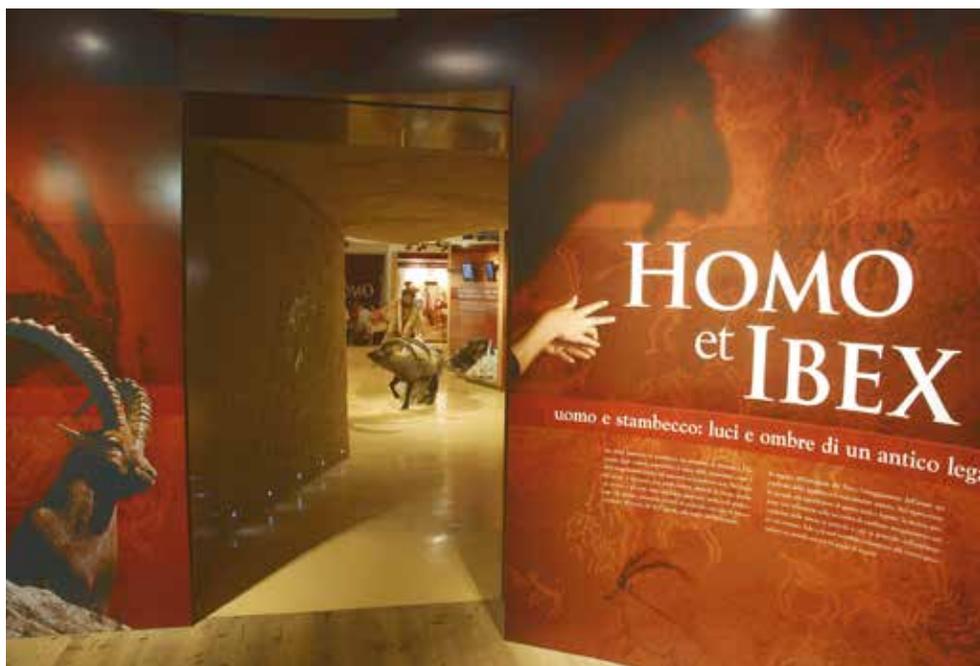
10

10.
Il Centro di Educazione Ambientale del Parco "La Santina",
in Val Canzoi (Cesiomaggiore). La "torre" visibile sulla destra, realizzata
nel corso degli interventi di ristrutturazione, ospita il montacarichi che
rende accessibile anche il primo piano ai disabili motori



11

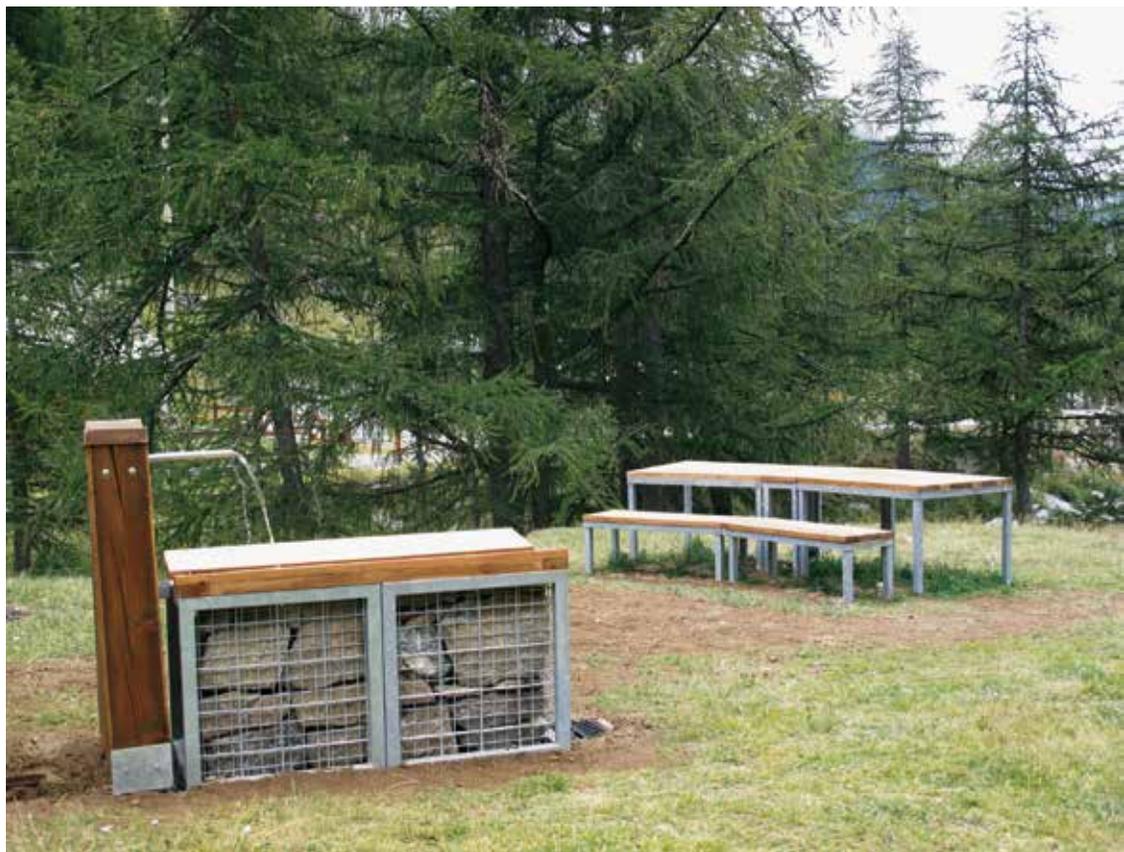
11.
L'area ricreativa e pic nic realizzata dal Parco
lungo la Val Cordevole (Sedico) è dotata di tavoli con prolunga,
per facilitarne l'utilizzo da parte di persone in sedia a rotelle



1

BARBARA ROSAI

1.
Parco nazionale Gran Paradiso. Centro visitatori Homo et Ibx
(archivio PNGP)



2

2.
Parco nazionale Gran Paradiso. Area attrezzata di Perabacù
(archivio PNGP)



3

3.
Parco nazionale Gran Paradiso. Sentiero "I sensi in gioco"
(archivio PNGP)



UN PARADISO ACCESSIBILE



Questa sezione interattiva ha lo scopo di informare gli utenti circa l'accessibilità e la fruibilità dell'area naturale protetta del Gran Paradiso.

Con l'aiuto della mappa sovrastante è possibile ottenere informazioni dettagliate in merito all'accessibilità delle strutture e dei sentieri presenti nel territorio. Per rendere più efficace la comunicazione i dati raccolti sono stati organizzati rispettando la naturale suddivisione del territorio nelle 5 valli, dove ogni elemento analizzato tra le strutture e i percorsi non è stato considerato singolarmente ma facente parte di un contesto per consentire all'utente di creare un proprio itinerario accessibile.

Ogni elemento oggetto di studio ha una propria scheda di dettaglio che ha la funzione di informare circa il grado di accessibilità. Le schede sono state realizzate per tutte le strutture del Parco aperte al pubblico e per i percorsi potenzialmente accessibili; la verifica è stata estesa anche alle strutture in possesso del **Marchio di Qualità** conferito dall'Ente Parco.

Questa sezione è frutto del progetto "Un Paradiso Accessibile" che, in accordo con le linee guida espresse dalla Carta di Norcia e ancora più recentemente dall'Unione Europea, nasce dalla volontà dell'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso di qualificare l'offerta turistica dell'area protetta nei confronti di un'utenza ampliata, promuovendo l'avvicinamento da parte di tutti ad un ambiente naturale di notevole pregio, valorizzando anche la funzione sociale che un territorio come questo è chiamato a svolgere.

In tutte le fasi di lavoro l'accessibilità non è stata intesa come semplice rispetto della normativa a riguardo, ma considerando le esigenze, gli interessi e le aspettative di un'utenza ampliata.

Foto: Barbara Rosai

WWW.PNGP.IT/PARCO-ACCESSIBILE



VALLE ORCO



Centri visitatori

Centro visitatori "La cultura e le tradizioni religiose"

Località:

Santuario di Prascondù, Ribordone

Centro visita e museo Homo et IbeX

Località:

Località Prese c/o ex Grand Hotel, Ceresole Reale

Centro visita Antichi e Nuovi Mestieri

Località:

Via Roma, Locana

Sentieri accessibili

Area attrezzata Perabacù

Località:

Località Chiapili, Ceresole Reale

Il "Giro Lago" di Ceresole Reale

Località:

Strutture Marchio Qualità

Piccolo Paradiso camping

Località:

Borgata Foire, Ceresole Reale

Hotel Gli Scoiattoli

Località:

Borgata Barilò 4, Ceresole Reale

Rifugio escursionistico "Massimo Milà"

Località:

Borgata Villa 9, Ceresole Reale

Osteria dei Viaggiatori

Località:

Frazione Frera superiore, Noasca

"La Baracca" Restaurant

Località:

Località Lago Serrù, Ceresole Reale

Rifugio "Guido Muzio"

Località:

Borgata Chiapili inferiore 6, Ceresole Reale

Grand Hotel

Località:

Borgata Prese 10, Ceresole Reale

Rifugio "Le Fonti Minerali"

Località:

Borgo Fonti Minerali 1, Ceresole Reale

Chalet del Lago Hotel Restaurant

Località:

Borgata Plan della Balma 10, Ceresole Reale

Albergo Meublè Sport

Località:

Borgata Capoluogo 12, Ceresole Reale

WWW.PNGP.IT/PARCO-ACCESSIBILE



SENTIERI ACCESSIBILI



AREA ATTREZZATA PER ABACÙ

• Descrizione

L'area attrezzata comprende una zona dedicata al parcheggio con complessivamente 30 posti auto circa, una zona servizi e accoglienza e, sulla sponda opposta del torrente Orco, un'area picnic con tavolini, barbecue, fontane e alcune strutture ludiche per i più piccoli.

• Posizione

L'area è collocata lungo la strada provinciale 50. Il parcheggio e l'area servizio sono adiacenti e direttamente visibili dalla strada, mentre l'area picnic, posizionata sulla sponda opposta del torrente Orco, non è visibile dalla strada. Dista circa 6 chilometri dal centro di Ceresole Reale in posizione strategica per la regolamentazione della Strada del Nivolet, infatti da questo punto si possono lasciare le auto nell'area parcheggio realizzata e procedere a piedi per i sentieri dell'alta valle Orco, fino al colle del Nivolet.

• Parcheggio

La zona adibita a parcheggio è posizionata sulla sponda opposta del fiume Orco rispetto all'area attrezzata, e possiede un parcheggio dedicato alle persone con disabilità che rispetta tutti i requisiti per quel che concerne le misure e gli spazi. Il parcheggio riservato è segnalato attraverso una segnaletica verticale ed è collocato in aderenza ai percorsi pedonali e nelle vicinanze dell'accesso all'area. I percorsi sono facilmente raggiungibili e privi di ostacoli o dislivelli di alcun tipo.

Il fondo dell'area parcheggio è in stabilizzato.

• Servizi igienici

Collocato in aderenza all'area parcheggio è presente il blocco adibito a servizi igienici, costituito da due bagni totalmente accessibili negli spazi, nei sanitari di tipo specifico e negli ausili. I servizi sono facilmente raggiungibili e identificabili. Non sono presenti ausili e percorsi tattili per non vedenti.

• Percorsi

Il primo percorso da affrontare è quello che conduce dal parcheggio al pontile che permette il superamento del fiume Orco: risulta essere fruibile sia negli spazi che nel fondo in stabilizzato. L'unico ostacolo può essere rappresentato dal brevissimo dislivello che mette in comunicazione l'area parcheggio e l'attraversamento pedonale. Sono presenti degli elementi a terra, tronchi di legno, che delimitano il percorso che porta all'area attrezzata e utilizzati come indicatori per i disabili visivi.

L'attraversamento pedonale è costituito da strisce pedonali non segnalate e prive di dispositivo di chiamata.

Ultimo tratto del percorso che conduce all'area attrezzata comprende il pontile in legno che risulta fruibile negli spazi e nel fondo, non presenta ostacoli di alcun tipo o dislivelli. Il pontile è dotato di un corrimano in legno. Tutti gli spazi e il fondo dei percorsi sono adeguati alle manovre di una carrozzina.

LOCALITÀ CHIAPILI CERESOLE REALE VALLE ORCO

• Tavoli e sedute

In tutta l'area sono presenti dei tavoli e delle sedute: entrambi hanno strutture in acciaio e piani in legno. I tavoli hanno dimensioni e altezze idonee ad ospitare una carrozzina (spazio libero sotto il tavolo di almeno 120 centimetri) e lo spazio circostante di almeno 71 centimetri, mentre le sedute sono costituite da panche senza schienale. Alcuni tavoli e relative sedute sono posizionati in zona d'ombra e ventilata. Il fondo dell'area è costituito da manto erboso e non presenta ostacoli di alcun tipo considerando la naturale conformazione del terreno.

• Barbecue

I barbecue sono posizionati ad un livello inferiore rispetto alla zona accessibile, sulla sponda del fiume Orco. Nonostante la distanza sia molto limitata, il dislivello, superiore all'8%, non è superabile da una carrozzina e l'attrezzatura risulta, quindi, difficilmente fruibile.

• Punto acqua

La fontana è posizionata in una zona totalmente accessibile dell'area attrezzata. Gli spazi circostanti sono molto ampi, tali da permettere qualsiasi tipo di manovra; il fondo risulta essere drenante e accessibile. L'unico ostacolo è rappresentato dalla difficoltà di accostamento alla fontana dovuta alla mancanza di uno spazio sottostante alla vasca di raccolta acqua.

WWW.PNGP.IT/PARCO-ACCESSIBILE



1

MASSIMO BOCCA

1.
Il versante di Champdepraz
(Archivio PNMA/M. Broglio)



2

2.
Il versante di Champorcher
(Archivio PNMA/P. Celesia)



3

3.
La rete sentieristica
(Archivio PNMA/R. Facchini)



4

4.
Il "Parcours découverte"
(Archivio PNMA/R. Facchini)



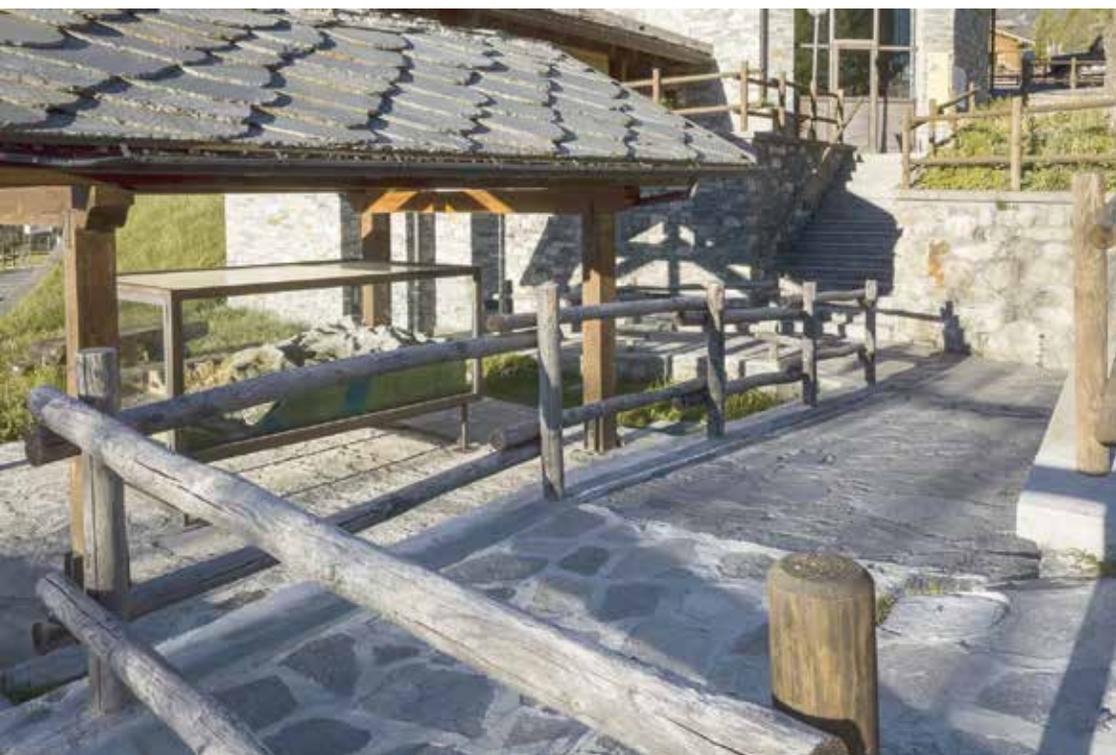
5

5.
Una delle isole tematiche del "Parcours découverte"
(Archivio PNMA/R. Facchini)



6

6.
Il Centro visitatori di Covarey
(Archivio PNMA/R. Facchini)



7

7.
Rampa di accesso al plastico di Covarey
(Archivio PNMA/R. Facchini)



8

8.
Allestimenti interni di Covarey
(Archivio PNMA/R. Facchini)



9



10

9.
Il Centro visitatori di Champorcher
(Archivio PNMA/R. Facchini)

10.
L'ascensore che agevola l'accesso ai piani espositivi
del Centro visitatori di Champorcher
(Archivio PNMA/R. Facchini)

Finito di stampare
nel mese di gennaio 2018
presso Musumeci S.p.A.
Quart (Valle d'Aosta)

Via ROMA, 88/d
11013 COURMAYEUR,
Valle d'AOSTA
TEL. (0165) 846498 - FAX (0165) 845919
www.fondazionecourmayeur.it
E-mail: info@fondazionecourmayeur.it
C. F. 91016910076

Il volume è anche disponibile su www.fondazionecourmayeur.it